714.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 11 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Autorizzazione di relazione orale)	36428	Proposte di legge:	
		(Annunzio)	36423
		(Svolgimento)	36423
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):	
Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663)	36423	PRESIDENTE	36440
PRESIDENTE	36423, 36438	FRANCHI	36441
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	36424	GOMBI	36441
BADINI CONFALONIERI	36438	MANENTI	36441
BOZZI, <i>Relatore di minoranza</i>	36423, 36425 36430, 36432	Interrogazioni (Rinvio dello svolgimento)	36423
CARIOTA FERRARA	36434	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	36423
COTTONE	36429	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	36438
LEOPARDI DITTAIUTI	36426	Votazioni a scrutinio segreto	36425, 36426, 36436
MARTUSCELLI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	36424, 36431, 36435, 36439	Ordine del giorno delle sedute di domani	36441
REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	36431 36435		
VALITUTTI	36439, 36440		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

ARNAUD ed altri: « Garanzia dello Stato sui mutui contratti dalle province per il pareggio dei bilanci » (4241).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Greggi, per il reato di cui all'articolo 341 prima e ultima parte del primo capoverso del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. II, n. 209).

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Avverto che, per l'assenza del rappresentante del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

CASSANDRO, DE LORENZO, CAPUA, DEMARCHI, ALESÌ, CANNIZZO, FERRARI RICCARDO, CATELLA, BIGNARDI, LEOPARDI DITTAIUTI e PUCCI EMILIO: « Ripristino delle norme e nuovi finanziamenti delle provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche di cui alla legge 14 febbraio 1964, n. 38 » (1790);

CASSANDRO, DE LORENZO, PIERANGELI e BIGNARDI: « Modifica dell'articolo 3 della legge 6 aprile 1965, n. 351, recante provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche » (2779);

GIOMO: « Integrazione dell'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per l'immissione delle maestre giardiniere statali in servizio da oltre 25 anni al ruolo B » (3408).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 6 luglio 1967 sono stati conclusi gli interventi sull'articolo 1.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

1. **Bozzi, Valitutti, Cantalupo, Cariota Ferrara, Giomo, Cottone, Marzotto, Ferioli, Malagodi, Goehring, Botta, Biaggi Francantonio, Zincone, Cassandro e De Lorenzo.**

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BOZZI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettura dell'articolo 1 del disegno di legge dà la sensazione che esso costituisca un testo estremamente innocente. E — dico la verità — tale lo avevamo ritenuto anche noi; infatti i nostri primi emendamenti erano di natura completamente diversa, cioè di merito. Ma, approfondendo il tema, ci siamo accorti che in questo articolo era contenuta qualche carica di veleno e pertanto siamo stati indotti a chiederne addirittura la soppressione. Qual è questo veleno? È che l'articolo 1 ci sembra scorretto dal punto di vista costituzionale. Perché è scorretto dal punto di vista costituzionale? Perché esso regola una materia che è assolutamente riservata ai regolamenti delle Camere. E non si tratta di una questione di breve momento, ma bensì di una questione assai

importante. La Costituzione, in base al primo comma dell'articolo 64, attribuisce a ciascuna Camera il diritto di adottare le norme relative al proprio funzionamento. Si tratta, quindi, di una riserva che attinge la sua fonte e la sua legittimazione alla Carta fondamentale della Repubblica.

La legge non può quindi entrare in un campo riservato alla materia regolamentare e che tale sia quella contemplata dall'articolo 1 non v'è dubbio: basta leggerlo.

Si tratta di attività che debbono svolgere i presidenti delle Camere in seguito a una procedura tipica delle Camere stesse. Onorevole Presidente, mi rivolgo particolarmente a lei perché qui veramente si tratta di tutelare il prestigio e l'autonomia costituzionale delle assemblee. Guai se noi ammettessimo che attraverso la legge si possa fare ciò che la Costituzione vuole che facciano i regolamenti delle Camere. Non vi è fungibilità tra legge e regolamento. La riprova del fondamento della tesi che sostengo sta proprio in questo: che per approvare i regolamenti delle Camere occorre, come è noto, in base all'articolo 64, la maggioranza assoluta dei componenti delle Camere stesse, e ciò a tutela delle minoranze, mentre per approvare una legge questa maggioranza qualificata non è richiesta.

Ora, ciò che può e deve fare il regolamento non può fare la legge. In un certo senso il regolamento è più e meno della legge. È meno in quanto la legge richiede l'approvazione delle due Camere, mentre il regolamento promana da ciascuna delle due Camere; però è più della legge per il motivo che dianzi ho indicato, cioè perché occorre una maggioranza qualificata. Questo è un fatto importantissimo. Noi creeremmo un precedente estremamente pericoloso, che oggi può essere adottato per una cosa innocente, ma che domani potrebbe porsi in essere per una cosa molto più grave.

Per queste ragioni il gruppo liberale insiste per la soppressione dell'articolo 1, anche perché la materia è regolata dall'articolo 107-*quater* del regolamento della Camera e dall'articolo 91-*quater* del regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

MARTUSCELLI, *Relatore per la maggioranza*. A me non pare che l'articolo 1 contrasti con l'articolo 64 della Costituzione. D'altra parte, se dobbiamo disciplinare in una

legge organica l'istituto del *referendum*, bisogna pure che iniziamo ribadendo, sia pure in modo quasi banale, quello che la Costituzione ci impone di fare.

BOZZI, *Relatore di minoranza*. Questo non è un argomento giuridico.

MARTUSCELLI, *Relatore per la maggioranza*. Leggo l'articolo 138 della Costituzione per esaminare se in effetti la parte compresa nell'articolo 1 non ripeta testualmente ciò che l'articolo 138 afferma: « Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a *referendum* popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a *referendum* se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti ».

L'articolo 1 del disegno di legge recita:

« Quando le Camere abbiano approvato una legge di revisione della Costituzione o altra legge costituzionale, i rispettivi Presidenti, nella comunicazione al Governo dell'approvazione della legge, devono indicare se questa sia avvenuta con la maggioranza prevista dal primo comma o con quella prevista dal terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione ».

Anche se questa norma, quindi, non dice nulla di nuovo e di particolare, a noi sembra necessaria per dare inizio all'esposizione delle forme in base alle quali si deve procedere per attuare questo istituto. Non mi sembra che essa riguardi materia regolamentare; comunque, a mio parere, in qualche caso ciò non è assolutamente vietato e, in particolare, quando sia indispensabile per la chiarezza del testo legislativo.

Sono quindi contrario all'emendamento soppressivo dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo alle ragioni così chiaramente esposte dal relatore. Non esistono motivi di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

carattere, giuridico in base ai quali si debba sopprimere l'articolo 1, che è indispensabile e che serve come cappello per la formulazione dell'articolo che segue; né vedo il veleno che invece l'onorevole Bozzi trova in questo articolo. Anche il Governo è contrario alla soppressione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Bozzi, mantiene il suo emendamento interamente soppressivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOZZI, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente, perché non ho avuto risposta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Bozzi, soppressivo dell'articolo 1, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Leopardi Dittaiuti, Bignardi, Francantonio Biaggi, Emilio Pucci, Barzini, Cottone, Cariota Ferrara, Cassandro, Giomo, Demarchi, Bozzi, Goehring, Cantalupo, Badini Confalonieri, Guido Basile, Ferioli, Marzotto, Capua, Alpino e Botta.

Indico pertanto la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare. La seduta è sospesa e sarà ripresa alle ore 18.

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Basile Guido
Albertini	Beccastrini
Alboni	Belci
Alessandrini	Belotti
Alini	Bemporad
Almirante	Benocci
Amadei Leonetto	Beragnoli
Anderlini	Berlinguer Luigi
Angelini	Bernetic Maria
Angelino	Berretta
Antonini	Biaggi Francantonio
Azzaro	Biaggi Nullo
Badini Confalonieri	Biagini
Barba	Biasutti
Bardini	Bignardi
Baroni	Boldrini
Bartole	Bologna
Barzini	Bonaiti

Bontade Margherita	Giorgi
Borghi	Goehring
Borra	Greggi
Botta	Greppi
Bozzi	Grezzi
Brighenti	Guerrini Giorgio
Busetto	Gui
Caiati	Guidi
Canestrari	Jacazzi
Cantalupo	Jacometti
Capua	La Bella
Cariota Ferrara	Lajólo
Carocci	Lama
Cassandro	Lenti
Cattaneo Petrinì	Leonardi
Giannina	Leopardi Dittaiuti
Cavallaro Francesco	Levi Arian Giorgina
Cavallaro Nicola	Lombardi Ruggero
Chiaromonte	Longoni
Coccia	Loreti
Cocco Ortu	Lucchesi
Colleoni	Lusóli
Corona Giacomo	Macaluso
Cottone	Magno
Cucchi	Magri
Curti Aurelio	Malfatti Francesco
Cuttitta	Manenti
Dal Canton Maria Pia	Marchesi
D'Ambrosio	Martuscelli
De Capua	Mattarella
Dell'Andro	Maulini
Demarchi	Mazza
De Maria	Melloni
De Meo	Mengozzi
Di Mauro Luigi	Messinetti
D'Ippolito	Minio
Di Primio	Mussa Ivaldi Vercelli
Dossetti	Nannuzzi
Ermini	Napolitano Luigi
Failla	Negrari
Fasoli	Nicoletto
Ferioli	Nucci
Fibbi Giulietta	Olmini
Fiumanò	Pajetta
Foa	Palazzeschi
Fracassi	Passoni
Franceschini	Piccinelli
Franzo	Pietrobono
Galluzzi Carlo Alberto	Pucci Emilio
Galluzzi Vittorio	Quintieri
Gambelli Fenili	Racchetti
Gelmini	Raia
Gerbino	Rampa
Gessi Nives	Raucci
Ghio	Re Giuseppina
Giolitti	Rinaldi
Giomo	Roberti
	Rosati

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

Rossanda Banfi	Sulotto
Rossana	Tàntalo
Rossinovich	Taverna
Sacchi	Tedeschi
Salvi	Tenaglia
Sammartino	Terranova Raffaele
Sandri	Togni
Sanna	Tognoni
Scaglia	Tozzi Condivi
Scalfaro	Trentin
Scalia	Usvardi
Scotoni	Valori
Scricciolo	Venturoli
Sedati	Vespignani
Serbandini	Viviani Luciana
Soliano	Zaccagnini
Spádola	Zanibelli
Spagnoli	Zugno
Stella	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Migliori
Antoniozzi	Miotti Carli Amalia
Bensi	Montanti
Bonea	Pierangeli
Bottari	Pintus
Bressani	Sabatini
Buzzetti	Sangalli
Castelli	Sarti
D'Arezzo	Scarlato
De Marzi	Scelba
Fabbri Francesco	Sorgi
Ferri Mauro	Sullo
Gioia	Valiante
Gullotti	Vedovato
Leone	Vetrone
Malfatti Franco	

(nella seduta odierna)

Bova	Foderaro
Carcattera	Gennai Tonietti Erisia
De Mita	Ripamonti

(La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 18).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Onorevole Leopardi Dittaiuti, mantiene la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Bozzi soppressivo dell'intero articolo?

LEOPARDI DITTAIUTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Bozzi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	53
Voti contrari	334

(La Camera non approva).

Pertanto s'intende approvato l'articolo 1 nel testo della Commissione.

Hanno preso parte alla votazione:

Abenante	Bardini
Accreman	Baroni
Achilli	Bártole
Alba	Barzini
Albertini	Basile Giuseppe
Alboni	Bassi
Alessandrini	Bastianelli
Alessi Catalano Maria	Battistella
Alini	Beccastrini
Alpino	Belci
Amadei Leonetto	Belotti
Amasio	Bemporad
Amatucci	Benocci
Ambrosini	Beragnoli
Amendola Giorgio	Berlinguer Luigi
Amendola Pietro	Berlinguer Mario
Amodfo	Berloffa
Anderlini	Bernetic Maria
Angelini	Berretta
Angelino	Bertinelli
Antonini	Bettiol
Ariosto	Biaggi Francantonio
Armani	Biaggi Nullo
Arnaud	Biagini
Astolfi Maruzza	Biagioni
Averardi	Bianchi Fortunato
Avolio	Bianchi Gerardo
Azzaro	Biasutti
Badini Confalonieri	Bigi
Baldani Guerra	Bignardi
Baldi	Bima
Baldini	Bisantis
Ballardini	Bo
Barba	Boldrini
Barbi	Bologna
Barca	Bonaiti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

Bontade Margherita	D'Amato	Gerbino	Marotta Vincenzo
Borghi	D'Ambrosio	Gessi Nives	Marras
Borra	D'Antonio	Ghio	Martini Maria Eletta
Borsari	De Capua	Giachini	Martuscelli
Bosisio	De Florio	Gioia	Marzotto
Botta	Degan Costante	Giomo	Maschiella
Bottaro	Degli Esposti	Giorgi	Matarrese
Brandi	Del Castillo	Girardin	Mattarella
Breganze	Delfino	Gitti	Maulini
Brighenti	Della Briotta	Goehring	Mazza
Bronzuto	Dell'Andro	Gombi	Mazzoni
Brusasca	De Lorenzo	Gonella Guido	Melloni
Busetto	Demarchi	Gorrieri	Mengozzi
Buttè	De Maria	Graziosi	Merenda
Cacciatore	De Márسانich	Greggi	Messinetti
Caiati	De Meo	Greppi	Micheli
Calvi	De Pascális	Grezzi	Minio
Canestrari	Di Benedetto	Grimaldi	Miotti Carli Amalia
Cantalupo	Di Giannantonio	Guariento	Misasi
Cappugi	Di Lorenzo	Guerrini Giorgio	Monasterio
Caprara	Di Mauro Luigi	Guerrini Rodolfo	Morelli
Capua	Di Nardo	Guidi	Moro Aldo
Cariota Ferrara	D'Ippolito	Gullo	Mosca
Cariglia	Di Primio	Ingrao	Mussa Ivaldi Vercelli
Carocci	Di Vagno	Iotti Leonilde	Naldini
Carra	D'Onofrio	Isgrò	Nannini
Cassandro	Dossetti	Jacazzi	Nannuzzi
Cassiani	Elkan	Jacometti	Napolitano Francesco
Cattaneo Petrini	Ermini	La Bella	Napolitano Luigi
Giannina	Fada	Laforgia	Natoli
Cattani	Failla	Lajólo	Natta
Cavallaro Francesco	Fanfani	Lama	Negrari
Cavallaro Nicola	Fasoli	La Malfa	Nenni
Céngarle	Feroli	La Penna	Nicolazzi
Cervone	Ferrari Aggradi	Lenti	Nicoletto
Chiaromonte	Ferrari Virgilio	Leonardi	Nucci
Cianca	Fibbi Giulietta	Leopardi Dittaiuti	Olmini
Cinciari Rodano Ma-	Finocchiaro	Levi Arian Giorgina	Origlia
ria Lisa	Fiumanò	Lezzi	Orlandi
Coccia	Foa	Li-Causi	Pagliarani
Cocco Maria	Folchi	Lizzero	Pajetta
Cocco Ortu	Forlani	Lombardi Ruggero	Palazzeschi
Codignola	Fornale	Longo	Palleschi
Colleoni	Fortini	Longoni	Pasqualicchio
Colombo Vittorino	Fracassi	Loreti	Passoni
Corghi	Franceschini	Lucchesi	Patrini
Corona Giacomo	Franco Raffaele	Lupis	Pella
Corrao	Franzo	Lusóli	Pertini
Cortese	Fulci	Luzzatto	Piccinelli
Cottone	Fusaro	Macaluso	Pietrobono
Cucchi	Galli	Magno	Pitzalis
Curti Aurelio	Galluzzi Carlo Alberto	Magri	Prearo
Curti Ivano	Galluzzi Vittorio	Malfatti Francesco	Preti
Dagnino	Gambelli Fenili	Malfatti Franco	Pucci Emilio
Dal Canton Maria Pia	Gasco	Mancini Antonio	Pucci Ernesto
D'Alema	Gáspari	Manenti	Quintieri
D'Alessio	Gatto	Mannironi	Racchetti
Dall'Armellina	Gelmini	Marchesi	Radi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

Raia	Spallone
Rampa	Speciale
Raucci	Spinelli
Re Giuseppina	Stella
Reale Oronzo	Storchi
Restivo	Sullo
Riccio	Sulotto
Rinaldi	Tagliaferri
Romanato	Tantalo
Romita	Taverna
Rosati	Tedeschi
Rossanda Banfi	Tenaglia
Rossana	Terranova Corrado
Rossinovich	Terranova Raffaele
Russo Carlo	Titomanlio Vittoria
Russo Spena	Todros
Russo Vincenzo	Togni
Mario	Tognoni
Sabatini	Tozzi Condivi
Sacchi	Trentin
Salizzoni	Turnaturi
Salvi	Usvardi
Sammartino	Valitutti
Sandri	Valori
Sanna	Vedovato
Sasso	Venturini
Savio Emanuela	Venturoli
Scaglia	Veronesi
Scalfaro	Vespignani
Scalia	Vetrone
Scarpa	Vianello
Scotoni	Vicentini
Scricciolo	Villa
Sedati	Villani
Serbandini	Viviani Luciana
Sereni	Volpe
Seroni	Zaccagnini
Sforza	Zanibelli
Sgarlata	Zanti Tondi Carmen
Sinesio	Zappa
Soliano	Zóboli
Spádola	Zucalli
Spagnoli	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	De Marzi
Antoniozzi	De Mita
Bensi	Fabbi Francesco
Bonea	Ferri Mauro
Bottari	Foderaro
Bova	Gennai Tonietti Erisia
Bressani	Giolitti
Buzzetti	Gullotti
Carcatera	Migliori
Castelli	Montanti
D'Arezzo	Pierangeli

Pintus	Scarlato
Ripamonti	Scelba
Sangalli	Sorgi
Sarti	Valiante

(nella seduta odierna):

Calvetti	Pala
De Zan	Reale Giuseppe
Leone	Ruffini
Mattarelli	Scarascia Mugnozza

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Poiché le Commissioni VI e XI esamineranno nelle sedute di domani i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1967, n. 466, concernente proroga degli adempimenti previsti dall'articolo 6-bis del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, convertito, con modificazione, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1141, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (4204);

« Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 1967, n. 504, concernente l'applicazione di un regime di scambi per talune merci risultanti dalla trasformazione di prodotti agricoli » (4224);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1967, n. 461, relativo all'integrazione di prezzo per il grano duro » (4231);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1967, n. 288, riguardante la denuncia delle superfici seminate a grano duro » (4232);

ritengo, per l'eventualità che sia possibile concludere tale esame nella mattinata, che le Commissioni possono essere autorizzate sin d'ora a riferire oralmente e che i provvedimenti possano essere iscritti all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANZO, *Segretario*, legge:

La promulgazione delle leggi costituzionali, che siano approvate con la maggioranza

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

prevista dal terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione, è espressa con la formula seguente:

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, in seconda votazione e con la maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Assemblea, hanno approvato.

Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge)

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sopprimere le parole: che siano.

2. 1. **Bozzi, Goehring, Ferrari Riccardo, Pierangeli, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, De Lorenzo, Biaggi Francantonio, Cottone, Giomo, Messe, Cariota Ferrara, Zincone, Cassandro, Malagodi.**

COTTONE. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Signor Presidente, l'emendamento da noi proposto al primo comma dell'articolo 2 ha un carattere puramente formale. Vero è però che nelle leggi la forma qualche volta è anche sostanza. È detto all'articolo 2: « La promulgazione delle leggi costituzionali, che siano approvate con la maggioranza prevista », ecc.

« Che siano »: che ci sta a fare quel congiuntivo? ci domandiamo noi, e proponiamo appunto di abolirlo perché, arrivando a questo punto, si potrebbe dire: « qualora siano », « sempre che siano ». Sono aggiunte puramente inutili che in una legge non c'entrano affatto. Non è che io appartenga alla gennia dei lodatori del tempo passato, ma una volta le leggi erano formulate in modo esemplare, non soltanto sotto il profilo della forma pura e semplice ma, direi, anche sotto il profilo dell'articolazione.

Ricordo - vi era ancora la destra storica al Governo e fu elaborata a famosa legge di perequazione della riforma fondiaria - che fu dato mandato ad una Commissione di 25 deputati e senatori presieduta dal Menabrea

di elaborare tale legge. Ne venne fuori una legge di 160 articoli. Il Presidente del Consiglio di allora, onorevole Minghetti, che era anche il ministro delle finanze, con un sottile sotterfugio pregò tre grossi funzionari dell'amministrazione delle finanze, senza che l'uno sapesse dell'incarico dato agli altri, di sforzarsi di ridurre l'articolazione della legge. Dopo qualche settimana si presentò al ministro il primo, il signor Caneva, capo giunta, a Milano, della statistica del censimento, che era riuscito a ridurre gli articoli da 160 a 60. Il secondo, l'ispettore generale del Ministero delle finanze Barabelli ridusse gli articoli a 25. Si presentò quindi l'ultimo, il cavalier Giovanni Giolitti, altro ispettore generale del Ministero, che era riuscito a portare gli articoli della legge da 160 a 13. Evidentemente, allora i nostri funzionari sentivano in coscienza il dovere della responsabilità che avevano, lavoravano e facevano le cose per bene. Allora non soltanto dal punto di vista dell'articolazione, ma anche da quello formale ci si trovava in presenza di leggi chiare che davano veramente la certezza del diritto.

Oggi siamo arrivati a fare leggi che non dico rasentino il numero delle pagine dei romanzi, ma quasi. Ella, signor Presidente, ricorderà che in una legge abbiamo inserito uno strano neologismo a proposito di borse di studio da conferire agli studenti. Nella legge si è usata la parola « borsista »: ebbene chiunque di noi si prendesse la briga di scorrere un vocabolario troverebbe che « borsista » è colui che gioca e specula in borsa; quindi si è stabilito in una legge che noi diamo una *purse* al borsista, a colui che gioca e specula in borsa!

MERENDA. I neologismi si creano proprio in questo modo.

COTTONE. Sono anch'io del parere che la lingua debba essere considerata come un albero, dal quale è necessario eliminare le foglie allorché diventano secche; questa è una vecchia teoria che risale a Orazio.

Per tutte queste considerazioni, noi riteniamo che sia necessario modificare il testo; mi è sembrato del resto di capire, da un cenno dell'onorevole ministro, che il ministro stesso sia favorevole a questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla fine aggiungere le seguenti parole: La promulgazione deve avvenire entro un mese

dall'approvazione indicata nel primo comma, salvo il caso d'urgenza previsto dal secondo comma dell'articolo 73 della Costituzione.

2. 2. Bozzi, Valitutti, Cantalupo, Cariota Ferrara, Giomo, Cottone, Marzotto, Ferioli, Malagodi, Goehring, Botta, Biaggi Francantonio, Zincone, Cassandro e De Lorenzo.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgerlo.

BOZZI, Relatore di minoranza. Il nostro emendamento aggiuntivo all'articolo 2 tende a risolvere un problema che è, a nostro avviso, di grande importanza. Noi ci troviamo infatti di fronte al tema della revisione della Costituzione o della formazione di nuove leggi costituzionali; questa seconda ipotesi, in verità, non è sempre ben presente. Le ipotesi sono indubbiamente due, e riguardano sia il cambiamento di una norma costituzionale, sia la formazione di una nuova norma, dato che attraverso il procedimento previsto dall'articolo 138 della Costituzione si possono anche creare nuove norme costituzionali. È chiaro infatti che il legislatore può avere interesse a costituzionalizzare un principio, come può anche avere l'interesse a decostituzionalizzare un altro; in ambedue i casi il procedimento è diverso da quello normale di formazione delle leggi, previsto dagli articoli 70 e seguenti della Costituzione. Si pone allora necessariamente una domanda: gli articoli 70 e seguenti della Costituzione, ed in particolare l'articolo che riguarda il termine per la promulgazione e, problema ancora più importante, come vedremo successivamente, l'articolo che riguarda il così detto veto sospensivo, il rinvio, cioè, della legge da parte del Presidente della Repubblica, sono applicabili alla procedura per la revisione di norme costituzionali e per la formazione di nuove norme costituzionali? E, in caso affermativo, in quale misura sono applicabili?

Come gli onorevoli colleghi vedono, come l'onorevole ministro e il relatore intendono, si tratta di un problema di grande importanza.

Per restare nel tema, ripeto il quesito. La norma sulla promulgazione, quella che detta al Presidente della Repubblica l'obbligo di procedere alla promulgazione entro un mese — norma prevista in tema di formazione di legge ordinaria — vale anche per questo tipo di leggi? E se vale, si può considerare superfluo (come immagino che taluno dirà) questo richiamo, o non è viceversa più opportuno eliminare ogni possibilità di dubbio al riguardo? Ecco un problema in una materia assai deli-

cata, problema che non invento, ma che colgo dalla dottrina, come dimostrerò con maggiore ampiezza quando parlerò del messaggio di rinvio della legge.

Noi riteniamo che il termine di un mese per la promulgazione da parte del Presidente della Repubblica debba essere richiamato per eliminare dubbi, altrimenti potrebbe sorgere nel Presidente della Repubblica — in ogni Presidente della Repubblica — sollecitato da un qualsiasi interesse (il meglio motivato, il più rispettabile interesse di questo mondo) il convincimento di non dover promulgare entro un mese, argomentando che l'articolo 73 riguarda le leggi ordinarie e non riguarda anche le leggi che prevedono questa procedura aggravata — cioè la doppia approvazione a distanza di tre mesi, l'eventuale intervento del *referendum* popolare — e considerando questa come una procedura in cui non è prescritto il rispetto di tale termine.

In un regime che voglia ben funzionare noi dobbiamo individuare tutte le responsabilità. Sappiamo bene che nel nostro ordinamento costituzionale il Presidente della Repubblica gode di una larga irresponsabilità, o meglio, che la responsabilità del Presidente della Repubblica è trasferita sul Presidente del Consiglio dei ministri o sui ministri controfirmanti. Quindi non vi è una responsabilità personale, vi è un trasferimento di responsabilità sul Governo che si attua mediante l'istituto della controfirma; quest'ultima, evidentemente, non è una attestazione pedissequa, perché, comportando un'assunzione di responsabilità, al limite, può anche mancare nel caso di un eventuale conflitto, quando il gioco delle rispettive competenze possa far ritenere che si sia rotto l'equilibrio. Quindi io ritengo che l'inserzione di questa norma sia estremamente utile.

Il Presidente della Repubblica che non promulgasse la legge potrebbe anche essere sospettato (è l'ipotesi che fa la dottrina, ed io mi permetto di riprospettarla) di essere colpevole di uno dei due reati di cui egli può rispondere, e cioè di attentato alla Costituzione. Cioè l'omettere dolosamente — o anche, secondo taluni autori, colposamente — l'adempimento di un atto dovuto, in modo da impedire l'entrata in vigore di una legge ordinaria o di una legge costituzionale, può costituire una elusione di responsabilità.

Allora, se vogliamo che questo congegno costituzionale funzioni, fissiamo anche qui un termine, o meglio, richiamiamo espressamente l'articolo 73 della Costituzione, evitando qualunque dubbio interpretativo al riguardo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

Perciò noi, signor Presidente, insistiamo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti proposti all'articolo 2?

MARTUSCELLI, Relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda la proposta di soppressione, al primo comma, delle parole: « che siano », io non ho difficoltà ad aderire all'emendamento, anche se ritengo che esso non meritasse l'ampia esposizione dell'onorevole Cottone.

Il secondo emendamento intende aggiungere alla fine del primo comma le parole: « La promulgazione deve avvenire entro un mese dall'approvazione indicata nel primo comma, salvo il caso d'urgenza previsto dal secondo comma dell'articolo 73 della Costituzione ». Al riguardo, ritengo non vi sia dubbio che, in mancanza di specifiche disposizioni concernenti la promulgazione delle norme costituzionali, debbano applicarsi i procedimenti previsti per le norme legislative ordinarie.

Però, anche in considerazione degli argomenti svolti dall'onorevole Bozzi, penso non vi sia alcuna difficoltà ad accogliere anche questa proposta. Come ripeto, mi pare che non sarebbe necessario specificare questo obbligo di promulgazione entro un mese, in quanto tutto ciò è già previsto dall'articolo 73 della Costituzione. Comunque, poiché neppure questa aggiunta specifica guasterebbe, non mi oppongo all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo

REALE, Ministro di grazia e giustizia. Il Governo è favorevole all'accoglimento dell'emendamento Bozzi 2. 1 per ragioni evidenti. È un emendamento di forma: cioè il testo acquista una forma più elegante e, una volta che la questione sia stata posta, non può che essere risolta come vogliono i proponenti.

Circa l'emendamento Bozzi 2. 2, devo ripetere quanto ha detto il relatore. Per me è assolutamente superfluo, perché c'è una norma generale nella Costituzione, l'articolo 73, che non distingue tra leggi costituzionali e leggi ordinarie, e quindi si applica a tutte le leggi. Poiché non vi è dubbio che una legge costituzionale sia legge (l'aggettivo, cioè, non distrugge il sostantivo), il termine di promulgazione è già previsto e quindi l'emendamento mi sembra superfluo.

Tuttavia, poiché vogliamo dare la prova della nostra correttezza nell'accogliere gli

emendamenti che hanno — sia pure ipoteticamente — un minimo di utilità, a nome del Governo dichiaro di accettare anche il secondo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 2. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Al primo comma sopprimere le parole: che siano ».

2. 1. **Bozzi, Goehring, Ferrari Riccardo, Pierangeli, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, De Lorenzo, Biaggi Francantonio, Cottone, Giomo, Messe, Cariota Ferrara, Zincone, Cassandro, Malagodi.**

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 2. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Alla fine aggiungere le seguenti parole: La promulgazione deve avvenire entro un mese dall'approvazione indicata nel primo comma, salvo il caso d'urgenza previsto dal secondo comma dell'articolo 73 della Costituzione ».

2. 2. **Bozzi, Valitutti, Cantalupo, Cariota Ferrara, Giomo, Cottone, Marzotto, Ferioli, Malagodi, Goehring, Botta, Biaggi Francantonio, Zincone, Cassandro, De Lorenzo.**

(È approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 2 risulta del seguente tenore:

La promulgazione delle leggi costituzionali, approvate con la maggioranza prevista dal terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione, è espressa con la formula seguente:

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, in seconda votazione e con la maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Assemblea, hanno approvato.

Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge)

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

La promulgazione deve avvenire entro un mese dall'approvazione indicata nel primo comma, salvo il caso d'urgenza previsto dal

secondo comma dell'articolo 73 della Costituzione.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Qualora l'approvazione sia avvenuta con la maggioranza prevista dal primo comma dell'articolo 138 della Costituzione, il Governo deve provvedere all'immediata pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* con il titolo « Testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera », completato dalla indicazione del contenuto della legge stessa e dalla data della sua approvazione finale da parte delle Camere e preceduto dall'avvertimento che, entro sei mesi, un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori, o cinque consigli regionali possono domandare che si proceda al *referendum* popolare.

Tale pubblicazione viene effettuata al solo fine di dare notizia dell'avvenuta approvazione da parte del Parlamento di una legge costituzionale sulla quale può essere richiesto il *referendum*. La legge deve perciò essere inserita nella *Gazzetta Ufficiale* distintamente dalle altre leggi, senza numero d'ordine e senza formula di promulgazione.

BOZZI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI, *Relatore di minoranza*. Tanto perché i colleghi abbiano presente il tema del discorso, mi permetterò di rileggere il primo comma dell'articolo 3: « Qualora l'approvazione sia avvenuta con la maggioranza prevista dal primo comma dell'articolo 138 della Costituzione » (che prevede l'approvazione in seconda e definitiva lettura da parte della maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera) « il Governo deve provvedere all'immediata pubblicazione della legge nella *Gazzetta ufficiale* con il titolo " Testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera », completato » (ecco uno dei punti) « dalla indicazione del contenuto della legge stessa e dalla data della sua approvazione finale da parte delle Camere e preceduto dall'avverti-

mento che, entro tre mesi, un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori, o cinque consigli regionali possono domandare che si proceda al *referendum* popolare ».

Io non ho le virtù da Basilio Puoti che ha rivelato poco fa il mio collega onorevole Cottoni; ma, se queste virtù avessi, sia pure in parte, direi che questo articolo 3 non può certo ritenersi stilato nel migliore dei modi: esso è quanto mai contorto. Comunque, prendiamolo per quello che è e guardiamo alla sostanza delle cose.

Qual è l'obiettivo che quest'articolo 3 intende raggiungere? L'obiettivo è chiaro. Ci troviamo di fronte ad una legge di revisione o di formazione costituzionale approvata a maggioranza assoluta; quindi, c'è la possibilità del *referendum*. Non è la legge approvata con la maggioranza dei due terzi, che preclude — come sappiamo — il *referendum*. È una legge approvata con la maggioranza assoluta. La legge in questo caso — dice la Costituzione — è soltanto pubblicata e non promulgata. Perché pubblicata? Perché coloro che possono mettere in movimento il meccanismo del *referendum* abbiano conoscenza della legge stessa. Quindi non si tratta della pubblicazione ordinaria che segue alla promulgazione della legge ordinaria. Si tratta di una figura a sé: una pubblicazione che, viceversa, precede la promulgazione; potremmo definirla una pubblicazione-notizia ai fini del *referendum*.

L'articolo 3 si preoccupa di questo. Ma come se ne preoccupa? Come assolve a questa finalità? Abbastanza male: creando, onorevole ministro Reale, un meccanismo confusissimo, se mi consente. Non so chi lo abbia formulato, né voglio saperlo; ma spero di dimostrare con chiarezza come questo sistema sia confuso e — per usare un neologismo — controproducente (ormai questo neologismo ha larga cittadinanza nel vocabolario italiano).

Vogliamo, onorevole ministro, fare l'analisi logica e grammaticale di questa lunga proposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 3? Il Governo deve provvedere all'immediata pubblicazione della legge: noi scopriamo, dunque, che la legge deve essere pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*, e naturalmente deve essere pubblicato tutto il testo della legge: quanto basta per dare agli interessati il massimo di pubblicità sull'esistenza della legge. Ma poi si aggiunge: « con il titolo " Testo di legge costituzionale approvato... " », eccetera. E dispone ancora l'articolo 3 che il titolo deve essere « completato dalla indicazione del contenuto della legge stessa ».

Ma, scusate, se viene pubblicata la legge per intero, quale ulteriore esigenza v'è di questo completamento che si dovrebbe effettuare mediante la « indicazione » (formula estremamente generica e vaga) « del contenuto » (espressione anche questa generica e vaga) « della legge » ?

Se è stata pubblicata per intero la legge, che rappresenta la volontà del legislatore, mi sembra non soltanto superfluo, ma estremamente pericoloso ed anche eventualmente causa di confusione, un completamento consistente nell'indicazione del contenuto della legge stessa e fatto ad opera del Governo.

MARTUSCELLI, Relatore per la maggioranza. Non è un completamento, è una sintesi.

BOZZI, Relatore di minoranza. Ella dice che è una sintesi, ma io leggo le parole che sono scritte nel testo dell'articolo. Mi pare di dire cose estremamente logiche: questo non è ostruzionismo, ma espressione della volontà di fare una legge che abbia un senso logico. Vi è qui una pericolosa confusione e vi è il pericolo della sopraffazione del Parlamento da parte del Governo, perché, pubblicato il testo della legge, cioè riprodotta la volontà espressa dalla Camera e dal Senato, si vorrebbe aggiungere, onorevole Martuscelli, quella che ella chiama una sintesi e che è l'« indicazione del contenuto ». Ma chi la compie? Il guardasigilli? Il Governo? E come viene compiuta? Non può accadere che essa contraddica il testo della legge? Ed il cittadino da che è vincolato? Dal testo della legge o dall'indicazione del contenuto? Che è quest'orribile commistione di volontà legislativa e di sintesi — chiamiamola pure così — fatta dal Governo?

Mi sembra anche questo un problema molto serio meritevole di considerazione in funzione dei problemi che porremo poi e che pure tendono a migliorare questa legge. Voi la volete ed avete una stragrande maggioranza.

MARTUSCELLI, Relatore per la maggioranza. Abbiamo già accolto due emendamenti.

BOZZI, Relatore di minoranza. D'accordo. Ma cerchiamo di fare questa legge nel migliore dei modi: questo è il significato dell'emendamento soppressivo presentato dal nostro gruppo all'articolo 3, di cui è primo firmatario il collega Cariota Ferrara e cui intendo richiamarmi anche nel corso di questo mio intervento di carattere generale sull'articolo 3.

Attraverso queste espressioni che sembrano così innocenti (come osservavo poco fa parlando in sede di esame dell'articolo 1, e mi duole francamente che la mia osservazione, che ritenevo fondamentale, non sia stata tenuta nella considerazione che forse meritava) si affermano principi che scardinano con un processo di lenta erosione taluni pilastri sui quali si fondano le nostre istituzioni parlamentari.

Vogliamo procedere alla notificazione ai cittadini? Giustissimo, doveroso. Ma facciamo nella forma perfetta, cioè comunicando il testo della legge, quello che il legislatore ha voluto, senza chiose, senza « indicazione del contenuto », senza sintesi, senza riassunti, che sono opera di un organo diverso da quello che ha fatto la legge, che possono essere quindi — ripeto — fonte di confusione. Tanto più, onorevole Martuscelli, che, come ella sa, ogni legge ha un titolo. Ed io mi guardo bene dall'entrare nella dibattuta questione giuridico-costituzionale del valore dei titoli delle leggi. L'esperienza ci insegna che spesso il titolo delle leggi — vedete come la mia osservazione non sia campata in aria, non sia utopistica — dà luogo a qualche interpretazione che non si evincerebbe proprio dal contenuto normativo di tutto il complesso, perché, nell'affanno di riassumere e di sintetizzare, si enuclea qualche principio o lo si prospetta in maniera particolare. Comunque, ogni legge ha il suo titolo, che è votato dalle Camere. Perciò noi avremo il titolo della legge votato dal Parlamento, la legge e poi l'indicazione del contenuto, la sintesi. Quale avrà valore? Il titolo, la legge o la sintesi? Vogliamo eliminare queste storture?

Ma proseguiamo, per abbreviare e per dare prova della nostra buona volontà.

REALE, Ministro di grazia e giustizia. Apprezzeremo molto questa vostra correttezza e ne terremo conto.

BOZZI, Relatore di minoranza. Ne sono lieto. Ma aumenta, onorevole ministro, il mio rammarico per il fatto che ella fosse assente quando all'inizio di questa seduta ho espresso un dubbio, che credo molto serio, sulla validità dell'articolo 1. E, poiché al momento di quel mio intervento non presiedeva il Presidente Bucciarelli Ducci, desidero ripetere ora quanto ho affermato allora: che l'articolo 1 di questo disegno di legge espropria le Camere, perché si pretende con esso di stabilire per legge quanto deve invece essere riservato al regolamento di ciascuna Camera. Ho con me

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

abbondante dottrina, che il Presidente vorrà consentirmi di consegnare agli atti per mia personale soddisfazione. Comunque, ormai lo articolo 1 è stato approvato. Passiamo dunque al secondo comma dell'articolo 3.

Onorevoli colleghi, faccio osservare che ci troviamo di fronte ad una legge. Indubbiamente, il concetto di « legge » è diventato molto elastico, dacché si è approvata la programmazione per legge! Comunque, l'articolo in questione, dopo aver fatto riferimento alla pubblicazione e alla « indicazione del contenuto », recita, nel secondo comma: « Tale pubblicazione viene effettuata al solo fine di dare notizia dell'avvenuta approvazione da parte del Parlamento di una legge costituzionale sulla quale può essere richiesto il referendum ». È forse, questo, un discorso serio? Non è possibile, onorevoli colleghi, che una legge — cioè una proposizione normativa — contenga un discorsetto di questo genere, che indica il « perché ». Sono cose che tutti sanno. Si tratta di un « romanzetto » in poche righe; sembra quasi un periodo della programmazione! Onorevole ministro guardasigilli, mi rivolgo a lei, che è il tutore della tecnica legislativa, oltre che della sostanza normativa. E, questo, un pessimo modo di legiferare. Bisogna pertanto assolutamente sopprimere la citata frase, che, descrittiva di una finalità, è del tutto fuori della più elementare tecnica di legislazione. Con questi argomenti, affidiamo alla considerazione dell'Assemblea gli emendamenti del nostro gruppo.

Infine, signor Presidente, la prego di voler considerare accantonato il mio emendamento 3. 1, da esaminare unitamente al mio articolo aggiuntivo 26-bis, e di voler considerare già svolto il mio emendamento 3. 2. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: prevista dal primo comma dell'articolo 138 della Costituzione, *aggiungere le parole:* e il Presidente della Repubblica non si sia avvalso della facoltà di cui al primo comma dell'articolo 74 della Costituzione.

3. 1. **Bozzi, Goehring, Ferrari Riccardo, Pierangeli, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, De Lorenzo, Biaggi Francantonio, Cottone, Giomo, Messe, Cariota Ferrara, Zincone, Cassandro, Malagodi.**

Sostituire il secondo comma con il seguente:

La legge di cui al comma precedente è inserita nella *Gazzetta Ufficiale* a cura del Go-

verno, distintamente dalle altre leggi senza numero d'ordine e senza formula di promulgazione.

3. 2. **Bozzi, Goehring, Ferrari Riccardo, Pierangeli, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, De Lorenzo, Biaggi Francantonio, Cottone, Giomo, Messe, Cariota Ferrara, Zincone, Cassandro, Malagodi.**

Il primo emendamento s'intende accantonato su richiesta del presentatore e sarà esaminato unitamente all'articolo aggiuntivo Bozzi 26-bis; il secondo emendamento s'intende già svolto nel corso dell'intervento Bozzi sull'articolo 3.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la parola: Governo, *con le seguenti:* Il ministro di grazia e giustizia.

3. 3. **Cariota Ferrara, Goehring, Ferrari Riccardo, Cassandro, Pierangeli, Biaggi Francantonio, De Lorenzo, Messe, Botta, Malagodi, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, Cottone, Valitutti, Giomo, Zincone.**

Al primo comma, sopprimere le parole: dalla indicazione del contenuto della legge stessa e.

3. 4. **Cariota Ferrara, Goehring, Ferrari Riccardo, Cassandro, Pierangeli, Biaggi Francantonio, De Lorenzo, Messe, Botta, Malagodi, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, Cottone, Valitutti, Giomo, Zincone.**

L'onorevole Cariota Ferrara ha facoltà di svolgerli.

CARIOTA FERRARA. Per illustrare il primo emendamento, debbo ricordare che lo articolo 3 comincia con le seguenti parole: « Qualora l'approvazione sia avvenuta con la maggioranza prevista dal primo comma dell'articolo 138 della Costituzione, il Governo deve provvedere all'immediata pubblicazione della legge », eccetera. Mi permetto di far notare che, dicendo: « il Governo », si dice qualcosa di assolutamente impreciso, non si definisce chiaramente la competenza e ci si pone anche in contrasto — e faccio richiamo alle conseguenti responsabilità — con quanto prescrive la legge del 1931. Insistiamo, quindi, per la sostituzione della parola: « Governo » con le parole: « Il ministro di grazia e giustizia », in modo che, in ottemperanza ai criteri giuridico-costituzionali che non abbiamo bisogno di ricordare in questa sede, que-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

sto provvedimento sia preciso anche nella sua dizione letterale.

Il secondo emendamento è più formale che sostanziale. Abbiamo già ricordato, e lo ha illustrato testé con tanta chiarezza l'onorevole Bozzi, che una legge deve contenere le disposizioni strettamente necessarie, esprimendole esattamente. È per questo che abbiamo presentato l'emendamento, in quanto riteniamo che l'espressione « dalla indicazione del contenuto della legge stessa », contenuta nell'articolo 3, primo comma, del disegno di legge sia poco chiara, anzi non abbia alcun significato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

MARTUSCELLI, Relatore per la maggioranza. In merito all'emendamento Cariota Ferrara non ho difficoltà ad esprimere, a nome della Commissione, parere favorevole. In effetti, è il ministro di grazia e giustizia che adempie a queste formalità, quindi è opportuno specificarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento Cariota Ferrara 3. 4, come del resto si poteva rilevare dall'interruzione che mi sono permesso di fare all'onorevole Bozzi, ritengo che non vi sia la possibilità di un contrasto tra l'indicazione del contenuto della legge e la legge stessa. In altri termini, poiché in sede di pubblicazione si deve indicare in sintesi l'oggetto della legge, a questo si riferisce l'espressione che si propone di sopprimere. Ad ogni modo, essendo in fondo implicito questo adempimento, possiamo essere favorevoli all'emendamento.

A proposito dell'emendamento Bozzi 3. 2, debbo precisare che il secondo comma dell'articolo 3, esplicativo della natura della pubblicazione della legge, cioè della sua finalità, a nostro avviso, avrebbe trovato forse più opportuna collocazione alla fine dell'articolo 1. Inoltre, in effetti, anche in Commissione si era rilevato che non è opportuno, in sede di formazione di una legge, parlare dello scopo e del proposito del legislatore. In sostanza, sono favorevole all'accoglimento di tutti e tre gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

REALE, Ministro di grazia e giustizia. Sono favorevole all'emendamento Cariota

Ferrara 3. 3, che propone la sostituzione della parola: « Governo » con le altre: « il ministro di grazia e giustizia », anche se tale precisazione poteva ritenersi implicita.

Sono favorevole anche all'emendamento Cariota Ferrara 3. 4, che propone la soppressione delle parole: « dalla indicazione del contenuto della legge stessa e ». Effettivamente, senza tale modifica può nascere un equivoco — del resto emerso da questa discussione — circa l'intitolazione della legge. Quindi si possono sopprimere senza danno queste parole, restando la legge determinata dalla sua intitolazione e poi dal contenuto che viene pubblicato per esteso.

Per ciò che concerne l'emendamento Bozzi 3. 2 riconosco che il testo governativo non è elegante. Praticamente nell'articolo in esame vi è la motivazione del fatto che la legge costituzionale viene pubblicata in modo anomalo, ovverosia senza indicazione di numero, e si spiega la sospensione della sua efficacia. Sono favorevole a questo emendamento a condizione che emerga chiaramente dalla nostra discussione che la pubblicazione ha veramente soltanto questo scopo. Poiché ritengo che ciò risulti chiaro, accetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Cariota Ferrara 3. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

« Al primo comma, sostituire la parola Governo, con le seguenti: Il ministro di grazia e giustizia ».

3. 3. Cariota Ferrara, Goehring, Ferrari Riccardo, Cassandro, Pierangeli, Biaggi Francantonio, De Lorenzo, Messe, Botta, Malagodi, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, Cotton, Valitutti, Giomo, Zincone.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cariota Ferrara 3. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

« Al primo comma, sopprimere le parole: dalla indicazione del contenuto della legge stessa e ».

3. 4. Cariota Ferrara, Goehring, Ferrari Riccardo, Cassandro, Pierangeli, Biaggi Francantonio, De Lorenzo, Messe, Botta, Malagodi, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, Cotton, Valitutti, Giomo, Zincone.

(È approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 3. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

La legge di cui al comma precedente è inserita nella *Gazzetta Ufficiale* a cura del Governo, distintamente dalle altre leggi senza numero d'ordine e senza formula di promulgazione ».

3. 2. **Bozzi, Goehring, Ferrari Riccardo, Pierangeli, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, De Lorenzo, Biaggi Francantonio, Cottone, Giomo, Messe, Cariota Ferrara, Zincone, Cassandro, Malagodi.**

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 3 risulta del seguente tenore:

Qualora l'approvazione sia avvenuta con la maggioranza prevista dal primo comma dell'articolo 138 della Costituzione, il ministro di grazia e giustizia deve provvedere all'immediata pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* con il titolo « Testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera », completato dalla data della sua approvazione finale da parte delle Camere e preceduto dall'avvertimento che, entro tre mesi, un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori, o cinque Consigli regionali possono domandare che si proceda al *referendum* popolare.

La legge di cui al comma precedente è inserita nella *Gazzetta Ufficiale* a cura del Governo, distintamente dalle altre leggi senza numero d'ordine e senza formula di promulgazione.

Su questo articolo è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Giomo, Ferioli, Barzini, Cantalupo, Goehring, Leopardi Dittaiuti, Badini Confalonieri, Pucci Emilio, Cassandro, Bozzi, Cariota Ferrara, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Zincone, Demarchi, Taverna, Basile Guido, Botta, Cottone e De Lorenzo.

Indico pertanto la votazione segreta sull'articolo 3, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	280
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Bernetic Maria
Abenante	Berretta
Accreman	Bertè
Achilli	Bertinelli
Alba	Bertoldi
Albertini	Bettiol
Alboni	Biaggi Francantonio
Alessandrini	Biaggi Nullo
Alessi Catalano Maria	Biagini
Amadei Leonetto	Biagioni
Amasio	Bianchi Fortunato
Amatucci	Bianchi Gerardo
Ambrosini	Biasutti
Amendola Pietro	Bigi
Amodio	Bignardi
Angelino	Bima
Antonini	Bisantis
Ariosto	Bo
Armani	Boldrini
Armaroli	Bologna
Astolfi Maruzza	Bonaiti
Averardi	Bontade Margherita
Avolio	Borra
Azzaro	Borsari
Badini Confalonieri	Bosisio
Baldani Guerra	Botta
Baldi	Bottaro
Baldini	Bozzi
Ballardini	Brandi
Barba	Breganze
Barca	Brighenti
Bardini	Bronzuto
Baroni	Brusasca
Bártole	Busetto
Barzini	Buttè
Basile Guido	Buzzi
Bassi	Cacciatore
Battistella	Caiati
Beccastrini	Canestrari
Belci	Cantalupo
Belotti	Cappugi
Bemporad	Caprara
Beragnoli	Cariglia
Berlinguer Luigi	Carocci
Berlinguer Mario	Carra
Berloffa	Cassandro

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

Castellucci	Fasoli	Longoni	Rampa
Cattaneo Petrini	Ferioli	Loreti	Raucci
Giannina	Ferrari Aggradi	Lucchesi	Re Giuseppina
Cattani	Ferrari Virgilio	Lucifredi	Reale Oronzo
Cavallari	Finocchiaro	Luzzatto	Riccio
Cavallaro Francesco	Fiumanò	Magri	Righetti
Cavallaro Nicola	Folchi	Malfatti Franco	Rinaldi
Céngarle	Fornale	Mancini Antonio	Romanato
Cinciari Rodano	Fortini	Manenti	Romualdi
Maria Lisa	Franceschini	Mannironi	Rosati
Coccia	Franco Raffaele	Marchesi	Rossanda Banfi
Cocco Maria	Franzo	Marras	Rossana
Cocco Ortu	Fusaro	Martini Maria Eletta	Rossi Paolo
Codignola	Galdo	Martuscelli	Rossinovich
Colleoni	Galli	Marzotto	Russo Carlo
Colleselli	Galluzzi Vittorio	Maschiella	Russo Spena
Colombo Vittorino	Gambelli Fenili	Mattarella	Russo Vincenzo
Corghi	Gáspari	Maulini	Russo Vincenzo
Corona Giacomo	Gatto	Mazzoni	Mario
Corrao	Gerbino	Melloni	Sabatini
Cortese	Ghio	Mengozzi	Sacchi
Cottone	Gioia	Merenda	Salizzoni
Cucchi	Giomo	Messinetti	Salvi
Curti Aurelio	Giorgi	Micheli	Sammartino
Curti Ivano	Girardin	Minio	Sandri
Dagnino	Gitti	Miotti Carli Amalia	Sasso
Dal Cantón Maria Pia	Goehring	Misasi	Scaglia
D'Alema	Golinelli	Monasterio	Scarpa
D'Alessio	Gombi	Morelli	Scotoni
Dall'Armellina	Gonella Guido	Moro Aldo	Scricciolo
D'Ambrosio	Gorreri	Mussa Ivaldi Vercelli	Sedati
D'Antonio	Graziosi	Naldini	Serbandini
De Capua	Greppi	Nannini	Seroni
De' Cocci	Grezzi	Nannuzzi	Sforza
De Florio	Grilli	Napolitano Luigi	Sgarlata
Degan	Grimaldi	Negrari	Sinesio
Del Castillo	Guariento	Nenni	Soliano
Delfino	Guerrini Giorgio	Nicoletto	Spádola
Della Briotta	Guerrini Rodolfo	Olmini	Spagnoli
Dell'Andro	Gullo	Origlia	Spinelli
Demarchi	Ingrao	Orlandi	Stella
De Maria	Isgrò	Pagliarani	Storchi
De Meo	Jacazzi	Palazzeschi	Sullo
De Pascális	Jacometti	Palleschi	Tagliaferri
Diaz Laura	La Bella	Pasqualicchio	Tambroni
Di Benedetto	Laforgia	Passoni	Tántalo
Di Giannantonio	Lajòlo	Patrini	Taverna
Di Lorenzo	La Penna	Pellicani	Tedeschi
D'Ippolito	Lattanzio	Pennacchini	Tenaglia
Di Primio	Lenti	Pertini	Terranova Raffaele
Di Vagno	Leonardi	Piccinelli	Titomanlio Vittoria
Di Vittorio Berti Bal-	Leopardi Dittaiuti	Piccoli	Todros
dina	Levi Arian Giorgina	Pietrobono	Tognoni
Dossetti	Lezzi	Pitzalis	Tozzi Condivi
Élkan	Li Causi	Pucci Emilio	Turnaturi
Ermimi	Lizzero	Quintieri	Usvardi
Fada	Lombardi Riccardo	Racchetti	Valitutti
Failla	Lombardi Ruggero	Radi	Valori

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

Vedovato	Volpe
Venturini	Zaccagnini
Veronesi	Zanti Tondi Carmen
Vespignani	Zappa
Vicentini	Zincone
Villa	Zóboli
Villani	Zucalli
Viviani Luciana	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Foderaro
Antoniozzi	Gennai Tonietti Erisia
Bensi	Giolitti
Bonea	Gullotti
Bottari	Migliori
Bova	Montanti
Bressani	Pierangeli
Buzzetti	Pintus
Carcatera	Ripamonti
Castelli	Sangalli
D'Arezzo	Sarti
De Marzi	Scarlato
De Mita	Scelba
Fabbri Francesco	Sorgi
Ferri Mauro	Valiante

(nella seduta odierna):

Calvetti	Pala
De Zan	Reale Giuseppe
Leone	Ruffini
Mattarelli	Scarascia Mugnozza

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Informo che il ministro dell'interno, in data 10 luglio 1967, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica, emanati nel secondo trimestre 1967, concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di: Meldola (Forlì); Predappio (Forlì); Forlimpopoli (Forlì); Spoleto (Perugia); Vasto (Chieti); Santa Sofia (Forlì); Fiorenzuola D'Arda (Piacenza); Casal di Principe (Caserta); Letino (Caserta); Campagna (Salerno); Vallinfrèda (Roma); Villa Castelli (Brindisi).

I documenti predetti sono depositati negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Si riprende la discussione.

BADINI CONFALONIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADINI CONFALONIERI. Signor Presidente, ho una preoccupazione e credo sia mio dovere farla presente. Per errore, anche se in buona fede, è stata votata una dizione che non è esatta: non esiste il « ministro di grazia e giustizia », esiste il « ministro per la grazia e per la giustizia ». Non credo che la Camera perda tempo se miglioriamo tutti insieme e d'accordo la formulazione di una legge. La responsabilità non è neanche del ministro, perché è un emendamento che altri colleghi hanno presentato. In sede di coordinamento si potrebbe ovviare all'inconveniente.

PRESIDENTE. Infatti, onorevole Badini Confalonieri, quando si tratta di correggere la forma e non la sostanza di un provvedimento, in sede di coordinamento la Presidenza può assumersi questa responsabilità.

BADINI CONFALONIERI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANZO, *Segretario*, legge:

La richiesta di *referendum* di cui all'articolo 138 della Costituzione deve contenere l'indicazione della legge di revisione della Costituzione o della legge costituzionale che si intende sottoporre alla votazione popolare, e deve altresì citare la data della sua approvazione finale da parte delle Camere, la data e il numero della *Gazzetta ufficiale* nella quale essa è stata pubblicata.

La predetta richiesta deve pervenire alla cancelleria della Corte di cassazione entro tre mesi dalla pubblicazione effettuata a norma dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: di cui all'articolo 138 della Costituzione, *aggiungere le seguenti parole:* da effettuarsi secondo la procedura di cui agli articoli 6, 8 e 10, della presente legge.

4. 1. **Bozzi, Goehring, Ferrari Riccardo, Pierangeli, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, De Lorenzo, Biaggi Francantonio, Cottone, Giomo, Messe, Cariota Ferrara, Zincone, Cassandro, Malagodi.**

Aggiungere il seguente comma:

Ogni *referendum* di cui all'articolo 138 della Costituzione non può concernere più di

una legge di revisione della Costituzione o di legge costituzionale.

4. 2. **Bozzi, Goehring, Ferrari Riccardo, Pierangeli, Leopardi Dittaiuti, Cantalupo, De Lorenzo, Biaggi Francantonio, Cottone, Giomo, Messe, Cariota Ferrara, Zincone, Cassandro, Malagodi.**

VALITUTTI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. L'articolo 4 di questo provvedimento regola il procedimento di richiesta del *referendum*: più esattamente, definisce il contenuto della richiesta di *referendum* avente ad oggetto leggi di riforma costituzionale che siano state approvate dal Parlamento soltanto a maggioranza assoluta, e stabilisce che tale richiesta si deve formalmente presentare entro tre mesi dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*. A mio avviso, la collocazione di questa norma nell'articolo 4 è perfettamente logica, poiché l'articolo 1 del provvedimento regola l'operazione della comunicazione dell'approvazione della legge di revisione costituzionale al Governo, specificando se sia stata approvata con la maggioranza assoluta o con quella dei due terzi; l'articolo 2 regola l'operazione della promulgazione della legge di revisione costituzionale approvata con la maggioranza dei due terzi; e l'articolo 3 disciplina l'operazione dell'annuncio sulla *Gazzetta ufficiale* per far eventualmente scattare il meccanismo della richiesta di *referendum* sulla legge che è stata approvata con la maggioranza assoluta.

È quindi logico che l'articolo 4 regoli il contenuto della richiesta di *referendum* e stabilisca il termine per la richiesta stessa. Senonché l'articolo 5 regola, direi logicamente, la promulgazione della legge di riforma costituzionale nell'ipotesi in cui, nei tre mesi dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, non sia stata avanzata richiesta di *referendum*.

Gli articoli 6, 8 e 10 si occupano delle successive fasi dell'*iter* di richiesta di *referendum* costituzionale.

Ora, con il nostro emendamento proponiamo una modifica formale, ma necessaria e soprattutto molto utile per facilitare la lettura e la chiara interpretazione della norma contenuta nell'articolo 4. Specifichiamo infatti che la richiesta di *referendum* deve effettuarsi secondo la procedura di cui agli articoli 6, 8 e 10 della presente legge. Ritengo che il Go-

verno non possa rifiutarsi di accoglierlo, poiché la nostra proposta ha un fine migliorativo sotto il profilo di una chiara formulazione della norma.

Con il secondo emendamento, non formale, ma sostanziale, proponiamo che all'articolo 4 si specifichi che il *referendum* può avere per oggetto, volta per volta, una sola legge di revisione della Costituzione o di legge costituzionale.

Noi riteniamo che questa precisazione sia conforme allo spirito e alla lettera della Costituzione, e precisamente alla norma contenuta nell'articolo 138. È vero che in questo articolo della Costituzione, che prevede il *referendum* costituzionale, si parla di leggi di revisione costituzionale; alla fine del secondo comma di questo articolo, si specifica tuttavia che la legge, e non più le leggi, sottoposta al *referendum*, non è promulgata se non è approvata a maggioranza dei voti validi.

Prescindendo comunque da questa conformità al testo costituzionale, noi riteniamo che esista una esigenza logica, e soprattutto una esigenza di chiarezza politica che impongano di limitare il *referendum* ad una sola legge di revisione costituzionale. Se si ammettesse, infatti, la possibilità di sottoporre a *referendum* più leggi in una sola volta, si determinerebbe, a nostro avviso, un grave stato di incertezza e di confusione. Sono queste le ragioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento, che tende a specificare che può essere oggetto di *referendum*, volta per volta, una legge di revisione costituzionale.

Non escludo, e dico questo con molta lealtà, che la specificazione da noi proposta possa trovare una sua logica collocazione in altri articoli del disegno di legge; in merito dovranno decidere il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo. Riteniamo in ogni caso che si debba riconoscere l'esigenza di chiarezza che ha ispirato il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

MARTUSCELLI, *Relatore per la maggioranza*. Sono contrario al primo emendamento Bozzi. Quando è stato possibile, il relatore per la maggioranza e il Governo hanno accettato tutti gli emendamenti di carattere formale o terminologico, ma l'aggiunta dell'indicazione di articoli, quando veramente, come nel caso in esame, è del tutto superflua, ci sembra

possa danneggiare anziché giovare alla chiarezza del disegno di legge.

L'articolo 4 stabilisce il contenuto e i termini della richiesta di *referendum*; gli articoli successivi riguardano, fra l'altro, la raccolta delle firme e la loro autenticazione: è evidente che, se un articolo tace su di un argomento, questo può essere disciplinato negli articoli successivi.

Pertanto, anche se non si tratta di un emendamento di carattere sostanziale, come ha riconosciuto lo stesso onorevole Valitutti, debbo dichiararmi contrario.

Viceversa il secondo emendamento Bozzi — come l'onorevole Valitutti ha rilevato — è di carattere non già formale, ma sostanziale. Si vuole evitare la possibilità che si presentino contemporaneamente richieste di *referendum* su più leggi di revisione costituzionale. Devo ricordare a me stesso (certamente l'onorevole Valitutti ne è al corrente) che è prevista una certa disciplina per il caso di richieste contemporanee di *referendum*. Il disegno di legge si è occupato di questo problema all'articolo 15, là dove è disposto testualmente: « Qualora sia intervenuta la pubblicazione, a norma dell'articolo 3, del testo di un'altra legge di revisione della Costituzione o di un'altra legge costituzionale, il Presidente della Repubblica può ritardare, fino a sei mesi oltre il termine previsto dal primo comma del presente articolo, la indizione del *referendum*, in modo che i due *referendum* costituzionali si svolgano contemporaneamente con unica convocazione degli elettori per il medesimo giorno ».

Pertanto nel disegno di legge sono limitati a due i *referendum* che possono essere svolti contemporaneamente. Anzi, in sede di discussione generale si è avanzato il timore che possano essere richiesti contemporaneamente non soltanto due *referendum* di revisione costituzionale, ma più *referendum* abrogativi, per i quali non vi è neppure il limite stabilito per i *referendum* di revisione costituzionale.

Noi non riteniamo che con due *referendum* si possa verificare la confusione e l'incertezza della quale parlava l'onorevole Valitutti. Se anche c'è l'esigenza di limitare e circoscrivere i *referendum* ad un certo numero, questa esigenza è soddisfatta dal disposto dell'articolo 15, che infatti limita a due i *referendum* di revisione costituzionale che possono essere svolti contemporaneamente.

Per queste ragioni mi dichiaro contrario ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario ad entrambi gli emendamenti per le ragioni che sono state esposte chiaramente dal relatore per la maggioranza.

Il primo emendamento vorrebbe introdurre un richiamo ad altri articoli della legge che è assolutamente superfluo e, come tale, finisce per essere dannoso.

Il secondo emendamento è di carattere sostanziale. Esso dovrebbe essere proposto all'articolo 15 del disegno di legge, poiché tale articolo stabilisce che si possano svolgere fino a due *referendum* costituzionali contemporaneamente. Con questo emendamento, quindi, si vorrebbe modificare tale statuizione dell'articolo 15.

A parte la sede in cui questo emendamento dovrebbe essere proposto, il Governo è ad esso contrario, poiché la soluzione accolta nell'articolo 15 è stata ben meditata da parte della Commissione che l'ha adottata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento Bozzi 4. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento Bozzi 4. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

GOMBI. Chiedo di parlare.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMBI. Recentemente il mio gruppo ha presentato una mozione, di cui è primo firmatario il collega Chiaromonte, concernente la crisi nel settore lattiero-caseario nella valle padana e in generale nel paese. Questa mozione fa seguito ad una serie di strumenti parlamentari di cui si sono serviti pressoché tutti i gruppi (e in particolare gli esponenti del partito di maggioranza relativa). La questione non è stata sollevata soltanto qui, in questa Assemblea, ma in numerosissime manifestazioni pubbliche a Milano e nelle altre grandi città della valle padana, cui hanno partecipato tutti gli strati e ceti sociali interessati alla vicenda. La questione è molto grossa, soprattutto in rapporto alle prossime scadenze del mercato comune europeo.

La prego vivamente, signor Presidente, di volersi interessare perché, essendo sensibili all'argomento tutti i gruppi parlamentari, sia possibile stabilire una data per la discussione della mozione, che — ripeto — riguarda non soltanto i produttori, ma anche la massa degli acquirenti del latte e dei prodotti lattiero-caseari, e soprattutto i lavoratori.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Gombi, il mio sollecito interessamento.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, è giunta oggi una drammatica notizia in relazione alla quale una pronta risposta del Governo potrebbe sollevare l'animo di molta gente. Sembra che 20 operai italiani che lavoravano in un cantiere edilizio nelle province orientali del Congo siano stati catturati da forze ribelli e da queste tenuti come ostaggi.

Siccome sappiamo che cosa è accaduto nel Congo in questi ultimi anni e ricordiamo le ansie, le pene e i tormenti che degli italiani hanno colà subito, domandiamo al Governo di tranquillizzarci tutti. Innanzitutto vorremmo sapere se è vero che questi 20 operai sono tenuti in ostaggio; e, se questa notizia è vera, quali passi il Governo ha fatto e che cosa si ripromette di fare per tutelare questi lavoratori e il nome dell'Italia.

Noi abbiamo presentato un'interrogazione e chiediamo al Governo, se è in grado di farlo subito, che ci tranquillizzi ora, e, in caso contrario, che risponda domani.

MANENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTI. Signor Presidente, insieme con il collega Angelini ho presentato ieri due interrogazioni relative ad un problema della mia provincia. Si tratta di questo: i coltivatori ed i contadini desiderano una commissione nello zuccherificio di Fano. Poiché vi è chi non vuole che nella commissione sia incluso un rappresentante dei coltivatori diretti e dei contadini, noi ne abbiamo investito le autorità, perché gli interessati devono giustamente veder riconosciuto questo diritto.

Io vorrei chiedere che fosse data una risposta con una certa sollecitudine, perché il problema è di grande attualità in questo momento, ma più in là potrebbe essere troppo tardi.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 12 luglio 1967, alle 10,30 e alle 16:

Alle ore 10,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale (4171);
— *Relatore:* Di Primio.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CASSANDRO: Disposizioni relative alla coltivazione ed utilizzazione *in loco* degli idrocarburi estratti nella provincia di Foggia (969);

CARCATERRA: Deroga all'articolo 1 del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, e all'articolo 22 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, per la concessione di agevolazioni fiscali alla coltivazione ed utilizzazione *in loco* degli idrocarburi estratti in provincia di Foggia (2304);

FRANCO PASQUALE e LUZZATTO: Riorganizzazione dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (4152);

PAOLICCHI ed altri: Riforma dello statuto della Biennale di Venezia (3098);

GAGLIARDI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia (4157).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1967, n. 466, concernente proroga degli adempimenti previsti dall'articolo 6-bis del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1141, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 (4204);

— *Relatore:* Scricciolo;

Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 1967, n. 504, concernente l'applicazione di un regime di scambi per talune merci risultanti dalla trasformazione di prodotti agricoli (4224);

— *Relatore:* Bassi;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1967, n. 461, relativo all'integrazione di prezzo per il grano duro (4231);

— *Relatore:* De Leonardis;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1967, n. 288, riguardante la denuncia delle superfici seminate a grano duro (4232);

— *Relatore:* De Leonardis.

4. — *Votazione della mozione Basile Giuseppe (95) sulle pensioni ai dipendenti degli enti locali.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori:* Martuscelli, per la maggioranza; Bozzi, di minoranza.

6. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

14. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

15. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

16. — *Discussione del disegno di legge*:

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3594);

— *Relatore*: De Meo.

La seduta termina alle 20,15.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate***Interrogazioni a risposta scritta.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Soprintendenza ai monumenti della Lombardia ha concesso la licenza di costruzione di un condominio di 5 piani tra via Roma e via 24 maggio nel paese di Marone (Brescia) facente parte di zona vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Si fa presente che la stessa Soprintendenza ha negato il nullaosta per il rialzo di un metro e mezzo di una casa, attualmente dell'altezza di un piano e mezzo, confinante con l'area dove dovrebbe sorgere il condominio di 5 piani.

Per conoscere quindi i motivi del diverso trattamento usato da detta Soprintendenza nei confronti di cittadini aventi gli stessi diritti. (23018)

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia relativa alla soppressione di un numero rilevante di scuole elementari in provincia di Terni.

Quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che un cospicuo numero di alunni finisca col disertare l'obbligo scolastico in un momento in cui di tale obbligo si avverte sempre più l'esigenza e tenendo conto che per le scuole periferiche con scarso numero di alunni esistono in ogni caso problemi seri di trasporto e di raggruppamento che non possono in nessun caso essere disattesi.

Come si intende ovviare al connesso problema della disoccupazione magistrale. (23019)

DI LORENZO E BOTTARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato in cui sono costrette a vivere le popolazioni della fascia costiera Siracusa-Priolo-Melilli-Augusta a causa delle esalazioni di gas venefici dovute ai prodotti di scarico, nell'atmosfera e in mare, operati dai grandi complessi industriali della zona;

per sapere se non reputino urgente intervenire dato che a tutt'oggi detti complessi industriali risultano sprovvisti di mezzi protettivi adeguati, specie in questi mesi afosi in cui si formano coltri di nubi che ammorbono l'aria rendendo estremamente gravoso e pericoloso lo stesso atto del respirare, costituendo, sia col caratteristico odore di uova marce sia con le esalazioni di gas venefici, una

grave fonte di preoccupazione specie per i bambini della zona oltre che per i lavoratori e per la popolazione tutta;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare dato che mancano ancora i moderni sistemi di depurazione all'uscita dei gas di scarico e pozzi di decantazione per gli scarichi a mare. (23020)

BIGNARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alla gravità dell'inquinamento delle acque interne, lacuali e fluviali. L'interrogante rileva che in dette acque è permesso immettere liquami e scarichi industriali con un grado di tossicità non tollerato in nessun altro paese, ciò che compromette le possibilità di vita della flora e della fauna lacustre e fluviale e comporta minaccia di diffusione di malattie fra le stesse popolazioni rivierasche. (23021)

CROCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, di fronte all'apertura di una istruttoria penale nei confronti dell'ex presidente, dell'ex vice presidente e del direttore generale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, istruttoria che trae la sua prima origine dai gravi rilievi mossi nel 1964 dalla Corte dei conti sulla situazione amministrativa dell'Associazione stessa, e delle risultanze di un'inchiesta amministrativa promossa dallo stesso onorevole Ministro del lavoro, non ritenga necessario disporre che il commissario preposto temporaneamente alla gestione dell'Ente indica immediatamente le elezioni degli organi direttivi, nazionali e romani, dell'Ente stesso.

In particolare il protrarre l'anomala situazione dell'Associazione romana dell'ANMIL equivale, alla luce dei gravi addebiti mossi dalla Magistratura alla ex presidenza dell'Ente, a prolungare a carico degli ex dirigenti romani, signori Santus e Murru l'effetto di sanzioni disciplinari che furono inflitte a loro carico proprio da quei componenti della presidenza nei cui confronti pende un'istruttoria penale per gli stessi gravi motivi che il presidente dell'Associazione romana, signor Murru, aveva avuto il coraggio di denunciare attraverso dichiarazioni alla stampa, con ciò compiendo un dovere — come i fatti successivi hanno dimostrato — e non un'infrazione da colparsi con la sospensione cautelativa dall'attività sociale.

Si chiede pertanto se non si ritenga equo indire immediatamente le nuove elezioni del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

la sezione romana dell'ANMIL, onde sia consentito ai signori Murru e Santus riaccedere alle cariche dalle quali sono stati pretestuosamente rimossi e agli iscritti romani di ripristinare attraverso regolari elezioni gli organi direttivi previsti dalla legge. (23022)

CROCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di aumentare lo stanziamento di lire 231 milioni, in base alla legge n. 17 del 1962, per la costruzione della nuova sede del museo e istituto di geologia dell'università degli studi di Palermo.

Tale somma, stanziata da oltre quattro anni ed ancora non utilizzata, è assolutamente insufficiente per la realizzazione di una sede degna di un museo, che è il più importante in campo nazionale e senz'altro uno dei maggiori del mondo. (23023)

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se la commissione ministeriale, a suo tempo nominata per predisporre un progetto di riforma dell'attuale legge di ordinamento degli ufficiali giudiziari, ha completato i propri lavori.

Trattandosi di progetto che non anticipa e non intacca le soluzioni cui potrà pervenire la commissione per la riforma generale della burocrazia, per conoscere altresì se ostano altre ragioni per dare alla categoria degli ufficiali giudiziari la soluzione promessa del loro problema, che è morale oltre che economico.

Trattasi infatti di persone reclutate quasi sempre con titoli di studio, maturità classica o equipollente, come tante altre categorie di dipendenti statali, ma costretti da disposizioni tuttora in vigore a non superare il grado IX dell'ex gruppo B, né a poter raggiungere i gradi VIII, VII e VI, come avviene per gli altri dipendenti. (23024)

AVOLIO, CURTI IVANO e LUZZATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a conoscenza delle gravi condizioni antigieniche in cui si trovano gli abitanti del quartiere GESCAL in via Lagno comune di Portici a seguito dell'immissione nell'alveo del Rio Lagno — che allo scoperto attraversa il quartiere in questione — della fognatura delle vie Capitelli, del Bono e Farina, ritiene di poter accogliere la richiesta di ammissione a contributo a termine della legge 589 avanzata dal comune di Portici per un importo di circa 40.000.000 per la costruzione di un collettore coperto delle fogne che attraversa il quartiere GESCAL in Rione Lagno. (23025)

CURTI IVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni antigieniche in cui si trovano gli abitanti del rione Lagno quartiere GESCAL (Portici) a seguito della mancata copertura del Rio Lagno e della immissione nel medesimo — trasformandolo in canale collettore — delle fogne dei quartieri di via Capitelli, Del Bono e Farina, non intenda intervenire presso la presidenza della GESCAL perché in accordo col comune di Portici sia provveduta alla costruzione del collettore coperto per le fognature del quartiere GESCAL in questione. (23026)

DI LEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio ai gravi disservizi, verificatisi in questi ultimi tempi nel servizio di telescrivente per l'estero da Palermo, stante l'inadeguatezza delle attuali attrezzature tecniche in atto esistenti.

L'interrogante ritiene di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro sulla impellente esigenza di potenziare il servizio, adeguandolo alle sempre crescenti necessità del traffico delle comunicazioni in telescrivente, usate dai numerosi operatori economici siciliani che trattano prodotti agricoli deperibili. (23027)

DI LEO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dell'Ente zolfo italiani, sottoposto alla loro sorveglianza, in relazione alla ormai imminente scadenza del periodo di isolamento del mercato zolfifero italiano concesso dai competenti organi della Comunità economica europea.

Tenendo presente:

che l'Ente zolfo italiani, istituito con legge 2 aprile 1940, n. 287, dalla trasformazione dell'ufficio per la vendita dello zolfo italiano, è stato per oltre trent'anni l'elemento propulsore e coordinatore, nell'ambito delle direttive del Governo, di questo delicato ed importante settore della economia nazionale, realizzando feconde iniziative in campo commerciale, tecnico-industriale e di assistenza sociale, ed acquisendo specifica esperienza dei problemi zolfiferi;

che anche nel difficile periodo di trasformazione dell'industria zolfifera nazionale e di progressiva liberalizzazione del mercato, che sta ora per concludersi, l'Ente ha dimostrato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

la sua efficienza e funzionalità, assicurando fra l'altro, la copertura del fabbisogno di tale materia prima essenziale, e versando all'Era-rio notevoli somme da destinare ai problemi sociali derivanti dalla riorganizzazione del settore;

che la situazione del mercato mondiale dello zolfo ed il preminente interesse che questo riveste per lo sviluppo industriale ed agricolo del Paese, consiglierebbero anche in Italia, ora quasi per intero tributaria dei produttori di oltre oceano, di promuovere lo sviluppo di nuove fonti economiche di produzione, come ad esempio il recupero dello zolfo contenuto nel gasolio, problema che l'Ente zolfi ha già da tempo sottoposto all'attenzione degli organi del Governo.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero degli onorevoli Ministri interrogati in ordine alla possibilità e convenienza di affidare nuovi compiti in tale specifico settore all'Ente zolfi italiani, debitamente ristrutturato, ed in difetto, desidera conoscere i provvedimenti che gli onorevoli Ministri intendono adottare per assicurare nuove possibilità di lavoro al personale dell'Ente, così come risulta sia stato fatto dalla Regione siciliana per il personale del Centro industriale di Galtanissetta dell'Ente stesso e dallo Stato in occasione della liquidazione dell'ARAR.

Si ricorda che nel caso dell'EZI le unità che si troveranno in servizio alla data del 30 settembre 1967 saranno in numero di 40 probabilmente riducibili a 35 per un eventuale passaggio ad altro ente delle unità addette alla colonia di Cinisi (Palermo). (23028)

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui sono stati interrotti i lavori sulla strada Ribera-Chiusa Sciafani, di recente classificata tra le strade statali; tale interruzione ha fermato i lavori di costruzione di un ponte fra i comuni di Villafraanca Sicula e Ribera.

In particolare l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sulla improcrastinabile necessità di portare a compimento i lavori di sistemazione della predetta arteria, per la quale sono stati stanziati lire 800 milioni, atteso che il traffico automobilistico locale da Ribera e paesi vicini per Palermo e viceversa, che ha assunto in questi ultimi tempi un notevole sviluppo, tale da indurre l'amministrazione dei lavori pubblici a classificare fra le statali la predetta strada, si svolge fra innumerevoli difficoltà con grave danno dei numerosi utenti dell'arteria in questione. (23029)

TANTALO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per venire incontro alle istanze dei cittadini di Cirigliano, Gorgoglione, Stigliano (Matera), i quali, ancora oggi, non possono ricevere programmi televisivi nemmeno sul « nazionale ».

Come è noto è stato recentemente installato un ripetitore nei pressi di Gorgoglione, ma la sua entrata in funzione è stata rinviata *sine die* e, per altro, si dice che esso non sarebbe sufficiente a consentire la ricezione dei programmi televisivi per tutta la zona.

Sono altresì note le vibrante e giustifichissime proteste delle popolazioni interessate, culminate qualche giorno fa nella votazione di un ordine del giorno da parte delle autorità locali e dei partiti di Cirigliano, nel quale si invitano le popolazioni a non pagare il canone di abbonamento alla RAI-TV, se queste inconcepibili disfunzioni dovessero perdurare.

L'interrogante confida, pertanto, che gli interventi dei Ministri competenti consentiranno la sollecita, positiva definizione della questione che si trascina ormai da anni.

(23030)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale nel progetto di costruzione dell'autostrada Canosa-Bologna non è prevista una stazione di uscita all'altezza del comune di Cerignola, importante centro agricolo della Capitanata collegato con strade provinciali ai comuni di Manfredonia e Lavello-Melfi; e se non si ritenga in tal caso intervenire perché sia riesaminato il progetto alla luce delle considerazioni esposte consentendo così l'inserimento del comune di Cerignola in una rete più attiva di scambi commerciali con il nord d'Italia. (23031)

DI PRIMIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in occasione della emananda ordinanza per i trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1968-69, non intenda prendere in considerazione la opportunità di abolire l'attribuzione di 10 punti in favore degli insegnanti - aspiranti al trasferimento - che richiedano il movimento per la provincia per la quale hanno espletato il concorso per la nomina in ruolo, per le seguenti considerazioni:

a) che non si vede quale fondamento possa avere la suddetta attribuzione;

b) del danno che deriva specialmente nei confronti delle insegnanti coniugate con impiegati dello Stato trasferiti per effetto di disposizioni dell'amministrazione alla quale il coniuge statale appartiene.

Per sapere inoltre se il Ministro non ritenga opportuno riformare i criteri per l'attribuzione del punteggio per il ricongiungimento con coniuge impiegato statale. (23032)

CORRAO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Se è a conoscenza delle particolari difficoltà per numero di processi e mancanza di personale della pretura di Alcamo e se non ritiene opportuno assegnare in aggiunta un pretore e almeno due cancellieri. (23033)

NICOLETTO. — *Ai Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia ancora stata concessa la croce di guerra al valor militare al cannoniere Cazzoletti Giacomo fu Giacomo, classe 1922, nato a Verolanuova (Brescia). Si fa presente che fin dall'ottobre 1942 il Ministero della marina aveva dato notizia ufficiale della concessione. (23034)

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che ad opera di un cosiddetto sindacato indossatrici romano, che fra l'altro non risulta neppure regolarmente costituito, si va procedendo da tempo a minacce e ad una sistematica azione intimidatoria nei confronti dell'Istituto per il commercio con l'estero, della Camera nazionale della moda, delle case creatrici di alta moda e delle indossatrici di nazionalità estera al fine di impedire la partecipazione alle presentazioni di alta moda delle stesse indossatrici estere, e per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare onde porre fine a questo stato di cose che minaccia lo svolgimento delle presentazioni di alta moda che si svolgeranno a Roma nei prossimi giorni.

L'interrogante rileva che le presentazioni di alta moda sono effettuate allo scopo di proporre all'attenzione degli acquirenti e della stampa di tutto il mondo i prodotti del genio creativo italiano per la successiva esportazione, e che, pertanto è assolutamente necessario disporre di indossatrici che personifichino i caratteri fisici di una vasta gamma di paesi stranieri.

L'interrogante fa presente inoltre che tale azione di minacce e di intimidazione va a tutto danno delle numerose indossatrici ita-

liane che attualmente lavorano ed hanno lavorato da anni in tutti i paesi esteri senza ostacoli di sorta e che rischiano di subire le giustificate rappresaglie di tale odiosa discriminazione.

L'interrogante fa rilevare altresì che le indossatrici sono equiparabili ad attori ed artisti e a tutti coloro che svolgono una professione che esula dagli stretti limiti nazionali per inserirsi in quel vasto campo artistico-culturale che travalica frontiere e confini.

A 364 giorni dall'entrata in vigore degli accordi comunitari che prevedono la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito del MEC, le minacce e le intimidazioni del cosiddetto sindacato summenzionato rappresentano inoltre una espressione di incivile ignoranza delle esigenze che derivano da un'ordinata concezione di internazionale collaborazione. (23035)

VILLANI E ANTONINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che una grave infestazione di peronospora tabacina ha colpito le coltivazioni di Benevento e provincia provocando gravissimi danni; se sono stati disposti accertamenti circa l'entità dei danni medesimi e quali provvedimenti intendono adottare per la difesa fito-sanitaria delle coltivazioni del tabacco e per l'indennizzo alle migliaia di aziende contadine colpite dall'evento calamitoso. (23036)

CAPRARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere notizie sulla situazione di autentico caos verificatosi negli uffici postali di Napoli dopo cinque giorni dal lancio dell'operazione « codice di avviamento postale » e che ha provocato la sospensione a tempo indeterminato del nuovo sistema.

L'interrogante si riferisce alle enormi giacenze accumulate all'ufficio arrivi e distribuzione ferroviaria, all'ufficio corrispondenza e pacchi alla posta centrale; ai mille chili di lettere ed alle altre 150 mila cambiali non distribuite; al mancato inoltre di tutti i quotidiani e periodici. L'interrogante constata che risultano del tutto inadeguate le misure preventive per realizzare il nuovo sistema; che le pubblicazioni riguardanti le località cittadine sono state distribuite ai ripartitori solo il 26 giugno scorso; che le venti ore complessive di addestramento sono risultate insufficienti. Considerato che i sindacati avevano per tempo richiesto e suggerito misure dirette per affrontare il nuovo lavoro e che il personale

si è impegnato a fondo nonostante le evidenti prevedibili difficoltà, l'interrogante chiede di conoscere se, tenuto anche conto del fatto che anziché ricercare la collaborazione del personale la locale direzione provinciale lo ha rifiutato com'è avvenuto per la ripartizione dei numeri di codice in città, non si ritenga opportuno disporre un'accurata inchiesta sullo stato dei servizi postali a Napoli e sulla idoneità dell'attuale direzione ed assicurarne il funzionamento, visto che essa appare più dedita alle persecuzioni antidemocratiche che all'espletamento dei propri compiti. (23037)

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti adotteranno nei confronti di quei dirigenti che, imponendo la manovra al carro-ponte, hanno determinato la sciagura alla Dalmine di Torre Annunziata, con la morte del lavoratore Pastore Franco.

In particolare si chiede di conoscere i risultati del sollecito intervento dell'Ispettorato del lavoro nonché quali determinazioni sono state adottate nei confronti della ditta Caporale, appaltatrice di lavori alla Dalmine per le inadempienze riscontrate alle leggi di tutela dei lavoratori. (23038)

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti essi intendano assumere a favore dei coltivatori le cui aziende sono state colpite dalla violentissima grandinata che il 9 luglio alle ore 16 si è abbattuta su una vasta plaga della provincia di Ancona comprendente totalmente o parzialmente il territorio dei comuni di Cupramontana, Maiolati Spontini, Monteroberto, Castellsellino, Staffolo, San Paolo di Jesi, Serra San Quirico, Mergo, Rosora e Castelpiano.

I danni arrecati sono ingenti essendo rimasti distrutti totalmente tutti i frutti pendenti (uva, oliva, foraggi, frutta, ortaggi, ecc.) uccisi molti animali da cortile, danneggiati variamente fabbricati e impianti agricoli.

Le perdite più gravi, sia per il prodotto dell'anno in corso sia per ripercussioni negli anni prossimi, derivano dalle lesioni subite dalla vite e dall'ulivo, avendo presente che il comprensorio colpito fa parte dell'area di coltivazione, spesso specializzata, del vitigno che produce il rinomato vino tipico « Verdicchio », che costituisce il reddito prevalente delle aziende quando addirittura non sia l'unico reddito.

I provvedimenti richiesti debbono avere carattere di straordinarietà e di urgenza tali da consentire, con il compenso dei danni subiti, l'immediato ripristino della capacità produttiva delle aziende.

L'interrogante chiede inoltre un immediato intervento che sovvenga le necessità di vita di talune famiglie che con i raccolti hanno perduto ogni fonte di sussistenza. (23039)

ABELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali giustificazioni può addurre al gravissimo fatto accaduto ad una insegnante elementare, e precisamente a Businelli Ambrogina in Brovelli di Lesa, la quale, avendo lasciato l'insegnamento per ragioni di salute al 1° ottobre 1964 è deceduta circa un mese fa, quasi tre anni dopo, senza aver ottenuto ancora la definizione della sua pratica di pensione.

Poiché d'altra parte, la definizione delle pratiche di pensione comporta normalmente molti e molti mesi di estenuante attesa da parte degli interessati, l'interrogante chiede se all'epoca dell'elettronica non è possibile trovare qualche nuovo sistema per ovviare a questo gravissimo inconveniente che risulta mortificante sia per chi non provvede ad eliminarlo sia per chi ne subisce le conseguenze. (23040)

ABELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongono alla definizione degli arretrati relativi alle disposizioni contenute nella circolare n. 196 del 22 aprile 1964 della Direzione generale imposte dirette sugli affari in merito alla restituzione dell'IGE per l'esportazione di prodotti ottenuti dalla lavorazione di materie temporaneamente importate in conto lavorazione.

In particolare l'interrogante chiede per quale motivo non si è fino ad oggi provveduto alle definizioni delle pratiche relative alle industrie della provincia di Novara dove, per quanto riguarda gli arretrati, non risultano effettuati pagamenti di sorta. (23041)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza delle eccezionali grandinate che si sono abbattute su diversi comuni della provincia di Grosseto, causando gravissimi danni alle colture agricole di ampie zone e la distruzione quasi totale dei frutti pendenti;

per conoscere altresì se non ritengano opportuno disporre con ogni urgenza la concessione di congrui contributi agli agricoltori

colpiti e sollecitare l'applicazione a favore dei medesimi delle vigenti norme in materia. (23042)

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che il consiglio di amministrazione dell'ANAS — nell'approvare la variante a mare dell'autostrada Sestri Levante-Livorno — ha depennato dai progetti i collegamenti: casello di Mezzema-Velva e casello Ca' di Vara-Levanto.

Per la realizzazione di detti collegamenti la SALT concessionaria dell'autostrada aveva assunto e sottoscritti precisi impegni, nei confronti dei comuni della Riviera spezzina e della vallata del Vara, preoccupati di salvaguardare i vitali interessi delle loro zone.

Ora non si vede la ragione per cui il consiglio dell'ANAS non abbia dovuto ritenere ineliminabile dai progetti la realizzazione dei collegamenti in parola se si vuole il conseguimento pieno delle essenziali funzioni del sistema di viabilità nella zona.

Pertanto l'interrogante chiede se il Ministro, nella sua qualità di presidente dell'ANAS, non ritenga di dover promuovere sollecitamente il necessario riesame dei progetti al fine che siano approvati con i collegamenti già previsti, al fine che siano rispettate le esigenze di pubblico interesse per lo sviluppo delle zone, in considerazione delle quali i comuni della Riviera e della valle del Vara si trovarono concordi nell'approvare la variante proposta dall'ANAS. (23043)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sullo stato di allarme determinatosi sul mercato italiano in conseguenza delle notizie di massicce importazioni di uova da vari Paesi terzi.

« Tali importazioni verrebbero effettuate con modalità tali da aggirare la protezione del prelievo comunitario e potrebbero provocare grave turbamento in un settore che da tempo attraversa serie difficoltà.

(6165)

« BERSANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non giudichino una netta smentita alle promesse ripetutamente fatte alle popolazioni calabresi in occasione di inaugurazioni o posa

di prime pietre il fatto gravissimo che 200 operai siano stati licenziati nei cantieri forestali e precisamente a Longobuco, San Giovanni in Fiore, Castrovillari, Morano, Saracena, Acri, Lungro, Rose, San Pietro in Guarano, Cerchiara e Plataci.

« Per sapere se non ritengano urgente e doveroso il loro intervento per la ripresa dei lavori e per accelerare tutte le pratiche di perizia e per autorizzare l'apertura e l'inizio di ogni altro lavoro già finanziato e soprattutto per un maggiore assorbimento di mano d'opera in tutti i cantieri in modo da attenuare il grave disagio di ventimila disoccupati e di quanti ingiustamente licenziati sono decisi ad attuare ogni forma di protesta, ivi compreso lo sciopero a rovescio.

(6166)

« PICCIOTTO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali iniziative abbia adottato o intenda adottare al fine di ripristinare nell'Università di Architettura di Venezia un clima di serenità e di feconda attività educativa.

« L'interrogante, in particolare, si riferisce alle numerose e in larga parte fondate richieste degli studenti in ordine ai problemi di fondo e specifici del loro Istituto di Architettura.

(6167)

« GAGLIARDI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se corrisponde a verità che anche alcuni cortometraggi siano stati dichiarati « vietati per i minori ».

« In caso affermativo l'interrogante gradirebbe conoscere le ragioni del divieto, in quanto appare veramente strano che anche dei cortometraggi (che dovrebbero avere un valore culturale e divulgativo) possano essere riconosciuti non visibili per i minori e da una censura come quella italiana, che spesso non censura o non vieta neanche ai minori film o scene di film che poi sono riconosciuti "osceni" e condannati dalla stessa magistratura.

(6168)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere quanti e quali sono i film esaminati nel 1966 dalle competenti commissioni ai fini della applicazione dell'articolo 5 della nuova legge del cinema, e quanti e quali film non sono stati riconosciuti degni di ammissione alla programmazione obbligatoria.

(6169)

« GREGGI ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere quanti film, nel primo anno di applicazione della nuova legge sul cinema, siano stati prodotti ed abbiano avuto il riconoscimento di " film prodotti per ragazzi ", ai sensi dell'articolo 16 della nuova legge sul cinema del 1965.

« L'interrogante chiede anche di sapere se ed in quale modo il Ministro del turismo e dello spettacolo abbia fatto uso delle facoltà previste al quarto comma dell'articolo 16 della stessa legge, circa il numero massimo dei cortometraggi e lungometraggi italiani e stranieri ai quali può essere riconosciuta, di anno in anno, la qualifica di " prodotti per i ragazzi ".

(6170)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere quanti e quali film, durante l'anno 1966, sono stati complessivamente vietati rispettivamente ai minori di 18 anni ed ai minori di 14 anni.

« In particolare l'interrogante gradirebbe anche conoscere i dati separati per quanto riguarda i film italiani.

(6171)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici, per sapere se le autorità di Governo, nel momento nel quale predisponavano, nella programmazione, programmi d'impegno e stanziamenti per quanto riguarda la politica delle case, abbiano avuto presenti (o comunque come intendano ora tenere presente) gli importantissimi dati sulle « abitazioni in Italia », risultanti da tre recenti indagini (una nella Banca d'Italia, un'altra dell'Istituto centrale di statistica, ed una terza, sempre con la collaborazione di questo Istituto, della Comunità Europea).

« In particolare l'interrogante vorrebbe richiamare l'attenzione del Governo e gradirebbe conoscere il parere del Governo stesso, per quanto riguarda i seguenti fatti, risultanti e confermati dalle suddette indagini:

1) che le abitazioni in proprietà rappresentano ormai in Italia, con il 51,5 per cento, la maggioranza assoluta sui 14 milioni e mezzo di abitazioni;

2) che alla proprietà dell'abitazione partecipano non soltanto le famiglie con più alti redditi, ma, circa nelle stesse proporzioni, tut-

te le famiglie italiane sia di operai che di impiegati, di funzionari e professionisti;

3) che a questa quasi uniformemente diffusa proprietà delle abitazioni, fa riscontro invece una netta differenza di diffusione di altri beni di consumo (come televisori, frigoriferi, lavatrici e telefoni), risultando così anche da queste indagini confermata la preponderante aspirazione delle famiglie italiane alla casa in proprietà (pur tanto più costosa);

4) che infine, mentre nel 1962 si era raggiunto l'altissimo livello di 18 famiglie su mille come acquirenti di un alloggio per abitazione, questa percentuale si è ridotta nel 1963 al 17 per mille, per contrarsi nel 1964 e nel 1965 rispettivamente al 14 e 13 per mille;

5) che infine le abitazioni godute in fitto bloccato dal 1947 (e quindi ai prezzi più bassi) sono circa di un milione, pari al 7,2 per cento del totale delle abitazioni esistenti.

« Sulla base di tutti questi dati estremamente significativi (che dovrebbe spingere il Governo ad accentuare il suo interessamento sia per lo sviluppo per l'edilizia sia per l'accesso delle famiglie alla proprietà della casa), l'interrogante gradirebbe avere le seguenti informazioni:

1) a quale punto sia il processo di passaggio in proprietà, attraverso riscatto, delle abitazioni costruite ed originariamente in proprietà dei vari enti pubblici statali, addetti alla costruzione di case;

2) se e quando il Governo intenda prendere provvedimenti per potenziare la possibilità di attuazione della legge n. 1179 del 1965, per la quale, su un complesso di investimento previsto dalla legge stessa per 500 miliardi circa, si sono avute richieste da parte di privati, di cooperative, di costruttori, per 5 mila miliardi circa di investimenti (che sarebbe quanto mai conveniente non lasciar cadere... !

(6172)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se le intenzioni espresse dal *Corriere del Garda* di demolire il Vittoriale degli italiani, fondazione legata alle memorie, agli eroismi e ai miti della grande guerra e della poesia di Gabriele D'Annunzio, debbono considerarsi in realtà l'espressione di un concreto minaccioso proposito, dato che il *Corriere del Garda* è un giornale di proprietà di un consigliere nazionale della democrazia cristiana, attuale sindaco di Gardone Riviera nel cui comune il Vittoriale degli italiani sorge.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

« Gli interroganti ritengono che una opportuna smentita potrebbe anche tranquillizzare gli operatori economici e quant'altri sono legati agli interessi della zona Gardesana, essendo il Vittoriale degli italiani non soltanto un prezioso patrimonio spirituale per la maggioranza degli italiani, ma anche un elemento fondamentale del turismo locale.

(6173) « ROMUALDI, GIUGNI LATTARI JOLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dell'Ente zolfi italiani, sottoposto alla loro vigilanza, in relazione alla ormai imminente scadenza del periodo di isolamento del mercato zolfifero italiano concesso ai competenti organi della Comunità economica europea.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti i Ministri intendono adottare per utilizzare in altri settori il personale dell'Ente, circa 40 unità, che dopo decenni di lodevole servizio nell'interesse di un importante settore dell'economia nazionale, verrebbe a trovarsi in un momento particolarmente difficile, privi del posto di lavoro.

(6174) « MONTANTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se hanno fondamento le voci, che circolano nei comuni di Lauria e di Venosa, secondo cui, ancora una volta si rinvierebbero le elezioni amministrative, per consentire ad alcuni partiti di risolvere situazioni di crisi interne.

(6175) « GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga regolare la posizione del dottor Laerte Poletti, maestro di ruolo della II Circostrizione didattica di Imola, che abbandonato il regolare servizio quindici o più anni fa perché incaricato dalla pubblica istruzione di liquidare i beni della ex GIL — incarico che avrebbe dovuto avere la durata di un biennio — non ha mai più ripreso le sue normali mansioni di maestro della II Circostrizione didattica di Imola, da cui continua tuttavia a percepire regolarmente gli emolumenti, essendo stato successivamente nominato Presidente della Amministrazione degli ospedali e Istituzioni riunite di Imola, nonché Presidente del Patronato scolastico di Imola.

(6176) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per conoscere se — considerati gli svolgimenti recenti della situazione internazionale, con particolare riferimento agli incontri di Glasboro, dai quali è risultato che il trattato di non proliferazione nucleare costituisce una delle maggiori questioni oggi sul tappeto, dalla cui soluzione può dipendere il componimento pacifico di altri grossi problemi; ritenuto negativo il fatto che il trattato non sia stato finora realizzato ed auspicando che le residue difficoltà siano rapidamente superate, nella consapevolezza che le riserve e condizioni poste da alcuni Paesi non possano avere valore pregiudiziale ed ostativo, ma devono trovare contemperamento nell'interesse che ha il mondo intero alla realizzazione di un secondo decisivo passo sulla via della distensione e della pace; considerati, infine, i gravi rischi e le incognite di un ulteriore ritardo — rilevata l'importanza indicativa che l'atteggiamento italiano avrebbe per la politica europea, abbia preso in considerazione l'opportunità di assumere l'iniziativa per una pronta adesione di tutti i Paesi interessati alla firma del trattato.

(6177) « LA MALFA, MONTANTI, MELIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e dell'interno, per sapere quali misure siano state adottate o intendano adottare in presenza della grave situazione igienico-sanitaria del comune di Cabras (Cagliari) dove sono morti 9 bambini ed altri 29 sono stati ricoverati in ospedale in circostanze che non sono chiare e che destano nella popolazione profonda preoccupazione;

per sapere altresì se non intendano aprire l'inchiesta sulle cause e sulle eventuali responsabilità delle incredibili condizioni igieniche in cui vive una popolazione di 8 mila abitanti, condizioni che sono all'origine dei fatti luttuosi su accennati.

(6178) « SANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere se sia vero che venti operai italiani addetti ad un cantiere edilizio stradale delle province orientali del Congo sarebbero stati catturati e verrebbero attualmente detenuti come ostaggi da imprecisate forze ribelli.

Per conoscere altresì quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere sotto il profilo internazionale ed eventualmente militare in difesa della vita di questi lavoratori italiani in terra straniera e per evitare che ancora una volta cittadini italiani possano es-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

sere sottoposti, in quelle regioni a selvaggia e efferrata strage.

(6179) « ROBERTI, CRUCIANI, DE MARSANICH, ALMIRANTE, FRANCHI, GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle aziende agricole di numerosi comuni marchigiani colpiti dalla violenta grandinata del giorno 9 luglio 1967.

« Gli interroganti, considerata la gravità dei danni, che nel solo comune di Cupramontana si aggira attorno al miliardo di lire, ritengono necessario l'intervento con procedura d'urgenza.

« Chiedono inoltre se il Governo non voglia dare rapida attuazione all'impegno assunto, in sede di discussione parlamentare del programma quinquennale, di costituire un fondo nazionale di solidarietà per i danni causati in agricoltura dalle calamità naturali.

(6180) « BASTIANELLI, ANGELINI, MANENTI, GAMBELLI FENILI, CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere quali urgenti idonee iniziative intendano assumere allo scopo di garantire il lavoro ai 500 soci della cooperativa di auto-trasporti SACA di Pistoia garantendo nel contempo agli utenti la efficienza del servizio entrambi minacciati dalla incombente liquidazione della cooperativa suddetta quale conseguenza del decreto di liquidazione coatta emesso dal Ministro del lavoro; ciò anche in relazione alla possibilità che entro breve tempo si addivenga alla costituzione del consorzio da parte delle province e dei comuni interessati al precipuo scopo di creare l'Ente di gestione pubblicistica nell'interesse dei lavoratori e degli utenti.

(6181) « BIAGINI, BERAGNOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che il terzo comma dell'articolo 73 della Costituzione stabilisce che le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione — se gli risulti che alcune leggi non sono pubblicate subito sulla *Gazzetta Ufficiale* e se non ritenga opportuno riferire in Parlamento i casi più evidenti e gravi di ritardata pubblicazione con la specificazione delle cause che li hanno determinati.

(6182) « VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente delle gravissime intemperie con violenta grandinata abbattutesi in agro di Brindisi ed in particolare nei paesi di Erchie, Ostuni e della zona confinante con la città di Manduria (Taranto), le quali intemperie hanno totalmente distrutto una enorme quantità di ettari di vigneto;

quali provvedimenti urgenti, al di fuori delle leggi vigenti per la esecuzione delle quali occorrerebbe tempo con maggiore pregiudizio per gli agricoltori ed i contadini danneggiati, si intenda assumere ai fini di alleviare una drammatica situazione che colpisce l'intera agricoltura provinciale e che tanto più appare grave se si tien conto della precedente grandinata e della cronica situazione di pericolo nella quale trovasi l'agricoltura brindisina.

« Se non si ritenga impartire precise e tempestive disposizioni all'Ispettorato agrario di Brindisi, agli uffici di polizia per il più tempestivo accertamento del danno e per una possibile immediata riparazione in danaro confortata anche da una urgente sospensione di tributi o di tasse in genere nei confronti dello Stato.

« Se non si ritenga infine assumere quelle iniziative di lavoro che riescano a far raggiungere una sistemazione ed una occupazione a quanti non riusciranno a trovare nella campagna, per la gravità di quanto è accaduto, possibilità di lavoro e di guadagno.

(6183) « MANCO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere quale azione politica abbia svolto in sede diplomatica, oltre che alla Assemblea dell'ONU, sulla situazione venutasi a creare nel Medio Oriente in seguito alla guerra condotta dallo Stato di Israele in difesa della propria esistenza, apertamente minacciata dagli stati arabi che premevano in armi alle sue frontiere, e per conoscere i motivi che lo hanno condotto a non respingere la loro perentoria richiesta per l'immediato ritiro delle vittoriose truppe israeliane sulle posizioni di partenza che dovrebbe seguire e non precedere il riconoscimento dello stato ebraico, e mentre permane la chiusura del canale di Suez, arbitrariamente attuato dall'Egitto in ispregio al diritto internazionale di navigazione.

(1159) « CUTTITTA ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 LUGLIO 1967

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere con urgenza — premesso che la Corte dei Conti ha recentemente presentato al Parlamento la sua relazione sulla gestione finanziaria (per gli esercizi dal 1961 al 1964) degli Enti e Sezioni di Riforma fondiaria;

constatato che la stessa Corte dei Conti, nella predetta relazione, ha tra l'altro rilevato che "il tempo trascorso dal 1961 alla fine del 1965, quando sono state determinate le zone di intervento, non soltanto ha creato uno stato di grande incertezza, ma ha influito negativamente sulla già ridotta funzionalità degli Enti";

constatato inoltre che, come emerge dalla suddetta relazione, gli enti di cui si tratta sono incorsi in varie irregolarità, come ad esempio in quella di operare sulla base di bilanci di previsione, "che tali, in senso tecnico e giuridico, non possono essere considerati", in quanto i preventivi di spesa sono stati predisposti prescindendo dagli affidamenti su cui dovevano contare per la loro entrata;

constatato infine che — nonostante la presenza di circa 10 mila dipendenti dei suddetti Enti — l'attività istituzionale di bonifica e di trasformazione fondiaria degli Enti stessi si è contratta negli ultimi anni di oltre il 70 per cento — se e quali iniziative l'onorevole Ministro interpellato intenda promuovere per l'accertamento di eventuali responsabilità conseguenti ai rilievi sollevati dalla Corte dei Conti nella relazione sopra richiamata, nonché quali provvedimenti intenda adottare per evitare che anche negli enti di sviluppo si perpetuino sistemi di gestione così duramente criticati dalla Corte dei Conti.

(1160) « BIGNARDI, LEOPARDI DITTAJUTI, FERRARI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene necessario disporre urgentemente un'inchiesta tecnico-amministrativa sull'operato del comune di Milano in riferimento alla applicazione del piano regolatore generale della città approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 1953.

« Risulta agli interpellanti — e i fatti sono stati resi noti anche dalla stampa — che il comune di Milano ha rilasciato dal 1953 ad oggi innumerevoli licenze edilizie, si ritiene decine di migliaia, in deroga alle prescrizioni del piano regolatore generale e alle norme regolamentari, sia per quanto riguarda gli

azzonamenti sia per quanto riguarda le densità edilizie consentite.

« Tali licenze edilizie sono state rilasciate dal sindaco con la illegittima dizione "in precario" prima delle approvazioni delle varianti al piano regolatore generale e della adozione dei piani particolareggiati; in molti casi la illegittimità oltre che per violazione di legge o per eccesso di potere si manifesta come nullità dell'atto per incompetenza in quanto la licenza è rilasciata a firma dei funzionari e non del sindaco o da un assessore delegato.

« Si hanno fondati motivi di ritenere che le violazioni del piano regolatore generale riguardano una gran parte delle costruzioni in città dal 1953 ad oggi; poiché non sono state ancora discusse le interpellanze e le mozioni presentate in consiglio comunale non è possibile conoscere esattamente la quantità e la qualità delle violazioni stesse, ma si può presumere, il dato è inesatto per difetto, che sono state fatte costruzioni "in precario" per oltre 10 milioni di metri cubi, modificando così il volto della città previsto dal piano regolatore generale.

(1161) « OLMINI, LAJOLO, LEONARDI, RE GIUSEPPINA, SACCHI, ROSSINOVICH, ALBONI, MELLONI ».

Mozioni.

« La Camera,

considerando i pericoli per la pace del mondo derivanti dall'aggravamento continuo dell'aggressione USA contro il popolo vietnamita, dall'acutizzarsi della crisi nel Medio Oriente, in seguito alle pretese di annessioni territoriali — e alle misure che le realizzano di fatto — espresse dal governo di Israele, nel quadro del mantenimento dell'occupazione militare di territori dei paesi contro cui esso ha scatenato la "guerra preventiva";

ritenendo che il recente voto italiano alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU non abbia corrisposto agli interessi della pace e a quelli del nostro paese di mantenere rapporti di collaborazione e di amicizia con i paesi arabi,

invita il Governo:

ad assumere una chiara e precisa presa di posizione a sostegno della incondizionata cessazione dei bombardamenti statunitensi sulla RDV, come condizione preliminare per l'inizio di negoziati di pace cui partecipi il FLN del Sud Vietnam;

ad agire nell'ambito dell'ONU e delle relazioni dirette con i governi interessati:

per il ritiro delle truppe israeliane sui confini del proprio Stato, quale primo atto volto alla soluzione negoziata della crisi nel Medio Oriente;

per l'aiuto immediato alle popolazioni cacciate dalle proprie terre e che col loro esodo hanno ulteriormente acuitizzato il già angoscioso problema dei profughi palestinesi;

per favorire lo svolgimento di trattative che, sotto l'egida dell'ONU, conducano ad una pace fondata sul riconoscimento del diritto dei paesi arabi e di Israele all'indipendenza e alla integrità territoriale;

per porre fine a ogni intervento imperialistico in questa regione del mondo e contribuire all'affermazione di una politica di sviluppo economico e sociale, di tolleranza e comprensione tra le popolazioni israeliane e arabe.

(122) « LONGO, INGRAO, PAJETTA, GALLUZZI CARLO ALBERTO, MACALUSO, SANDRI, MELLONI, AMBROSINI, VIANELLO, DIAZ LAURA, PEZZINO, SERBANDINI. TAGLIAFERRI ».

« La Camera,

di fronte al perdurare ed all'aggravarsi dello stato di guerriglia in Alto Adige ad opera di sicari che operano per conto dell'Austria, a scopo intimidatorio, per strapparci nuove e più larghe concessioni in favore degli altoatesini di lingua tedesca della provincia di Bolzano,

invita il Governo

a denunciare immediatamente l'accordo De Gasperi-Gruber, abrogando tutte le concessioni che ne sono derivate, ed a rimandare oltre il Brennero coloro che hanno ottenuto di tornare in Italia, dopo oltre dieci anni daché, volontariamente, avevano optato per la cittadinanza germanica.

(123) « CUTTITA, COVELLI, LAURO ACHILLE, MILIA, D'AMORE, BASILE GIUSEPPE, LAURO GIOACCHINO, CHIAROLANZA, ALMIRANTE, DE MARZIO, ROMUALDI ».